

Abstract

Bufolareccia is a northern place of the famous etruscan necropolis named Banditaccia, in Cerveteri (Caere) Rome, Italy. In ancient times Cerveteri was named KAISRA by estruscan, AGYLLA by greek and CAERE by latin people. This first human kind presence begins before than IX c.B.C. but later Caere becomes one of the most important towns of the Mediterranean Sea, counting even 25,000 people. But if about Banditaccia to-day we know almost everything, we can not say just the same about Bufolareccia. We have not e.g. a good general map, or some serious plans of around the 140 ancient burials and tombs. This work attempts to sum up scattered data, to propose new maps, to pay attention of public authority and academic people, because now this valuable necropolis is rather careless.

LA NECROPOLI ETRUSCA DELLA Bufolareccia AREA NORD DELLA BANDITACCIA, A CERVETERI

A FEDERICO



LA NECROPOLI ETRUSCA DELLA Bufolareccia, AREA NORD DELLA BANDITACCIA A CERVETERI

La Bufolareccia ricopre un'area di oltre 112.000 mq, a nord-est della più nota necropoli della Banditaccia, di cui si considera facente parte, come i cosiddetti "Laghetto I e Laghetto II" (figg. 1 e 2). Tra i primi a nominare il luogo in questo modo fu l'allora segretario comunale di Cerveteri Francesco Rosati nel suo libro "Caere e i suoi monumenti" Foligno 1890. Successivamente la denominazione fu ripresa all'epoca degli scavi da parte della "Fondazione Lerici" di Milano (1960-1962), quindi così consolidato. Per l'occasione furono aperte circa 140 tombe risalenti dal VII al II s.A.C. e, in base ad una prassi già sperimentata, una volta avvenuto l'accesso, le tombe venivano ricoperte.

Agli inizi del secolo scorso il noto etruscologo Raniero Mengarelli ebbe occasione di condurre ricerche archeologiche nella Banditaccia e più a nord in località "Cava della Pozzolana", pur con qualche impedimento interposto dal "mostro sacro" dell'archeologia Massimo Pallottino¹ con il quale non scorreva buon sangue. Scrive il Rosati nel 1890:

La prima porta era situata a settentrione, e cioè nella parte superiore dei Vignali, da cui s'entra precisamente nella località distinta con il nome di Bufolareccia. Quivi appunto si scorge l'apertura antica di una porta, praticata fra una massa rocciosa. Questa doveva essere certamente la maggiore e più frequentata, perché metteva sulla strada anche principale che portava a Pirgi, dove la città aveva il suo porto ed emporio commerciale (...) La strada di cui si conosce qualche traccia, passava in mezzo alla Necropoli: scendeva giù per la contrada detta cornacchiola e prendendo la valle sottostante verso Montetosto, si dirigeva su quel porto (pag. 102). (...) a me pare di scorgere in alcuni avanzi informi, e che si disegni sul terreno stesso, specialmente presso la località denominata Bufolareccia, dove apparisce lo spazio di un antico circo od anfiteatro (pag. 161).

L'attuale conformazione del territorio appare assai differente da quella antica. Bufolareccia deriva da pascolo delle bufale, delle quali erano pregiati il latte e la carne. Le bufale però disdegnano ambienti aridi e pietrosi, prediligendo siti paludosi con presenza d'acqua. Vero è infatti che due aree a nord della Banditaccia, tra questa e la Bufolareccia, sono a tutt'oggi denominate Laghetto I e Laghetto II².

Si diceva che la necropoli della Bufolareccia è stata, negli anni, scarsamente edita e rappresentata. Oltre al Rosati - vedasi sopra - dell'argomento se ne occupò Alessandro Naso nel 1991 con il suo scritto "La tomba dei denti di lupo" Olschi ed. Firenze. Questa tomba è senza dubbio compresa nella necropoli in esame, pur assumendo un ambito particolare, sia per tipologia, sia per la collocazione, piuttosto settentrionale, almeno 50 m a N-E di quota 117.

In sintesi, quanto di rilevante sull'argomento risulta edito:

1. A. Naso 1991 "La tomba dei denti di lupo" Olschi, Firenze.
2. M.R. Ciuccarelli 2014-2015 "La necropoli della Bufolareccia a Cerveteri: topografia, monumenti funerari e corredi dall'età orientalizzante all'età ellenistica" - Università di Pisa.
3. Alessandra Coen 1991 "Complessi Tombali di Cerveteri con urne cinarie tardo-orientalizzanti" Olschi Firenze, prima parte.
4. Freschissimo di stampa "Caere orientalizzante. Nuove ricerche su città e necropoli" CNR, Studia Caeretana, giugno 2018, pagg.53 - 66 "Articolazione dello spazio e dei contesti nella necropoli della Bufolareccia in età orientalizzante" di Maria Raffaella Ciuccarelli³.

¹ Rita Cosentino, *Mediterranea* 2015-2016, Raniero Mengarelli a Cerveteri.

² Il primo sembra sia stato prosciugato con la terra di risulta degli scavi in Banditaccia, il secondo... oggi è una collina di tufo.

³ La Dottoressa Ciuccarelli dopo aver operato a Cerveteri, è ora inacricata presso la Soprintendenza della Marche.



fig. 1



fig. 2

La necropoli, figura 2, è delimitata a sud dalle mura NW della città (porta Bufolareccia), a sud-ovest dalla Via degli Inferi, tratto finale presso le sorgenti del Manganello. Ad ovest dalla Via Diroccata e dal Laghetto II, quindi da N-W a S-E dalla Via di Bufolareccia che inizia a partire dal “cimitero nuovo”. Detta via sterrata, troppo spesso invasa dalla vegetazione e resa irriconoscibile nel tratto meridionale⁴, inizia da Porta di Bufolareccia per giungere a Ponte Vivo, ove prosegue.

⁴ Il G.A.R. sezione di Cerveteri-Ladispoli nei mesi di settembre - ottobre c.a. ha reso la via ampiamente praticabile, si veda in seguito.

Di essa si distinguono due percorsi: esterno ed interno che però sembrano riunirsi verso quota 117. La via esterna risulta essere la via antica, mentre la seconda è considerata “moderna” e oggi sono comunque collegate da più di una scorciatoia.

Iniziamo con l'esaminare alcune foto aeree dell' Istituto Geografico Militare di Firenze a partire dal 1954 ai giorni nostri. Si può notare:

1. 1954 (fig. 3)

sono ben visibili i grandi tumuli della Banditaccia (A) e numerosi in Bufolareccia (B);
il tracciato della Via di Bufolareccia esterna da Porta di Bufolareccia sin quasi a Ponte Vivo (C'-C"-C''');
il tratto della Via degli Inferi a S-W, sino al suo termine, presso Porta di via Inferi e la sor

2. 1971 (fig. 4)

- la via di Bufolareccia interna o “moderna” (A-H-B-C), ma anche quella esterna, con due collegamenti presso Porta Bufolareccia;
- la particolarità della via indicata con G-H che percorre la parte centrale della necropoli e con il diverticolo in I si collega a Via degli Inferi; detto percorso G-I-H risulta in poche foto aeree o satellitari;
- il tratto B-E che si rileva soltanto nella foto del 1971, e da cui si diparte poi il lungo tratto G-I-H;
- il tratto C-D che si connette alla Via Diroccata;
- le due vie parallele a Via degli inferi in F;
- La tagliata artificiale in I permette l'accesso diretto alle tombe della parte interna in declivio della necropoli.

3. 1984 (fig. 5)

- oltre a quanto già rilevato, si noti l'angolo in alto a destra. Un probabile banco di tufo affiorante a forma di U, comporta la deviazione della via di Bufolareccia esterna; negli anni successivi questa anomalia scompare;
- iniziano i lavori al “cimitero nuovo” entro porta di Bufolareccia;
- la via mediana G-I-H di cui al punto precedente non è più visibile;
- la tagliata di Via degli Inferi e la vicina scorciatoia tra Via di Bufolareccia e Via Inferi.

In generale, purtroppo nessuna traccia della tomba dei Denti di Lupo.

Sino ad oggi esistevano soltanto due mappe specifiche sulla Bufolareccia, la prima a cura della Fondazione Lerici, Milano (fig. 6), a seguito degli scavi tra il 1960 e 1962. Furono piuttosto frettolosi, per via dei costi, vi si attuò il nuovo metodo di ricerca magneto-elettrico fondato sulla misura della resistività ($\Omega \times m$) del suolo per alcuni metri di profondità ⁵. Una volta individuate, vi si effettuava un foro dal piano campagna, infilando poi un tubo (periscopio) per visionare o fotografare l'interno. Spesso le tombe risultavano piene di terra, franata o infiltrata, o di fango, per cui, rinvenuto l'accesso, si doveva ripulirle onde poter recuperare eventuali resti umani, reperti e disegnare l'architettura tombale. Si tenga presente che nei rinvenimenti odierni si tiene conto del luogo specifico in cui è stato rinvenuto per es. un vaso: camera principale, ai piedi del letto di sinistro - di solito appartenente a un essere umano di sesso femminile. Concluse le operazioni, la tomba veniva poi richiusa e ricoperta per evitare eventuali razzie o distruzioni, pratica già sperimentata nella necropoli di Monte Abatone.

In merito a Bufolareccia la documentazione risulta assai scarsa o inesistente: alcune foto edite dalla Fondazione Lerici, pagine di appunti redatti a cura del bravo C. Zapicchi.

⁵ Nell'esecuzione delle misure si tiene conto dell'ordine di grandezza degli elementi ivi reperibili nel sottosuolo, Aria: 1,3 x 10 exp. +16 ohm x m; terreno: da 100 a 1.000 ohm x m; acqua: 20 ohm x m. Es, l'acqua ha un valore 25 volte inferiore a quello del terreno.

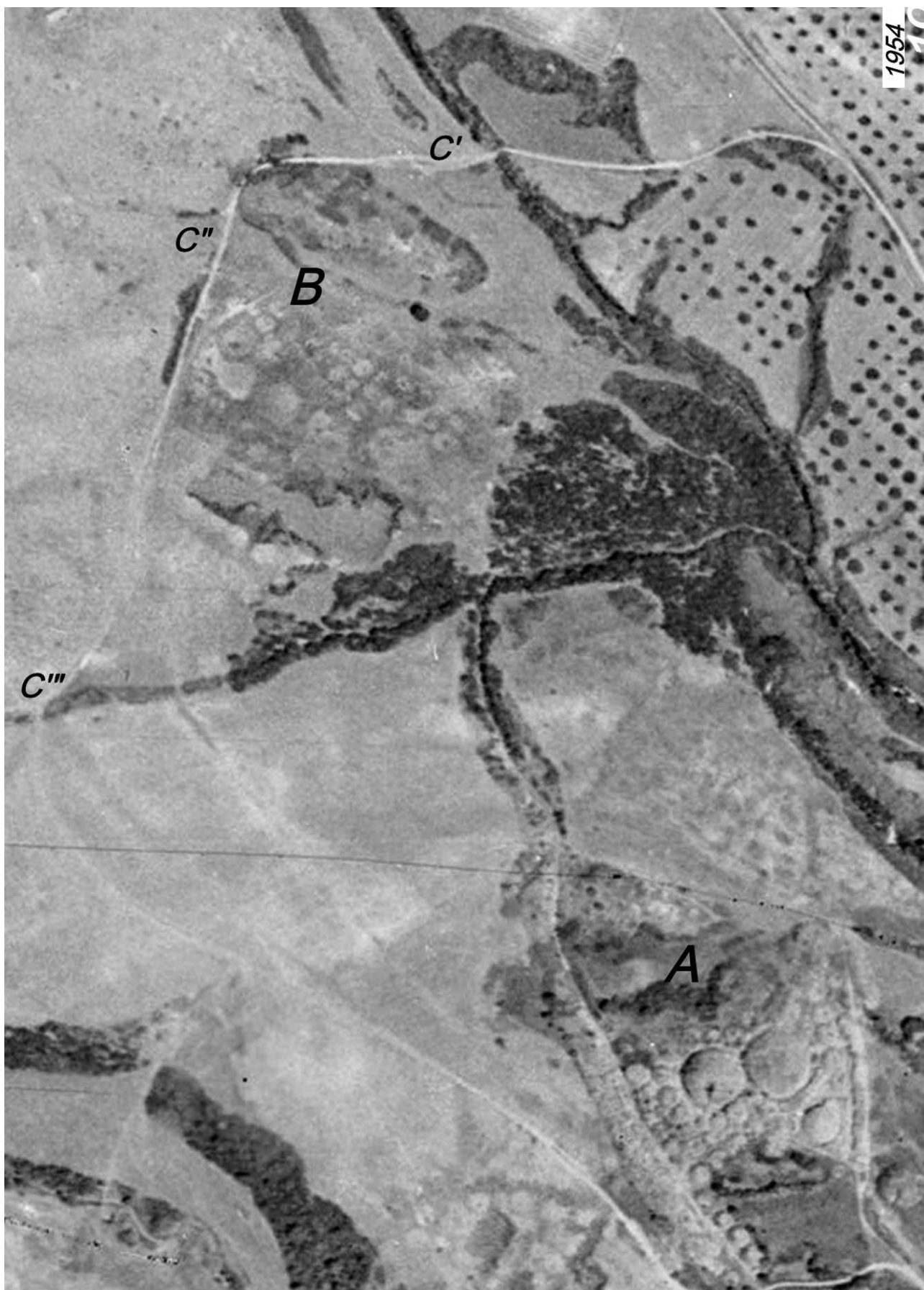


fig. 3

La “spartizione del bottino” delle 140 tombe scavate fu divisa in tre parti uguali: 1/3 allo stato, 1/3 al proprietario del terreno, 1/3 allo scavatore⁶. Così si spiega l’allontanamento

⁶ Invece secondo A. Naso: lo Stato 50%, quindi 25% e 25%.



fig. 4

dei preziosi reperti da Cerveteri e dal Lazio; parte finirà ai Musei civici di Milano (Fond. Lerici) altri persino al museo di Padova, dono della contessa G. Emo Capodistria Ruspoli proprietaria del terreno, con discendenze venete.



fig. 5

La seconda planimetria fu edita nel 2015 dalla Dott.ssa Maria Raffaella Ciuccarelli, nella sua tesi di specializzazione presso l'Università di Pisa e dedicata alla Bufolareccia di Cerveteri. La carta, a mio parere più dettagliata e precisa della precedente, ha il pregio di rappresentare le isoipse, con dislivello di 1 m, e di dare una forma più precisa alle tombe, nella loro rappresentazione in pianta. Essa fu elaborata topograficamente dalla Dott.ssa Iacopini ⁷, con la collaborazione dell'autrice (fig. 7).

In entrambe i casi però la difficoltà consisteva nel collocare le due carte, in quanto esse rappresentavano soltanto una parte della Bufolareccia. Per poter tradurre le mappe nella situazione reale, onde poter individuare al suolo tumuli e tombe, necessitava un salto di qualità. Il terreno presenta necessariamente collinette, avallamenti (fig. 8), sentieri esterni ed interni, altri che appaiono come tumuli veri e propri; poi ancora punti di riferimento da riconoscere e far combaciare: Via degli Inferi, Porta di Bufolareccia, Porta di Via degli Inferi, mura N-W della città, quota 117, ecc.

Il reciproco riconoscimento tra carte e realtà ha richiesto il lavoro maggiore, anche perché per individuare la "realtà", oltre agli indispensabili sopralluoghi, si è dovuto ricorrere ad una realtà virtuale, al software "Google Earth" ⁸.

⁷ Dottoressa Eleonora Iacopini, Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, università di Pisa.

⁸ L'uso del software comporta alcune approssimazioni. Se ne accennano due: 1. Il pianeta terra è rotondo, la sua rappresentazione virtuale avviene però su di un piano; 2. Se sul terreno rappresentato dal software si traccia una linea retta, essa non risulterà tale e non per il punto 1.

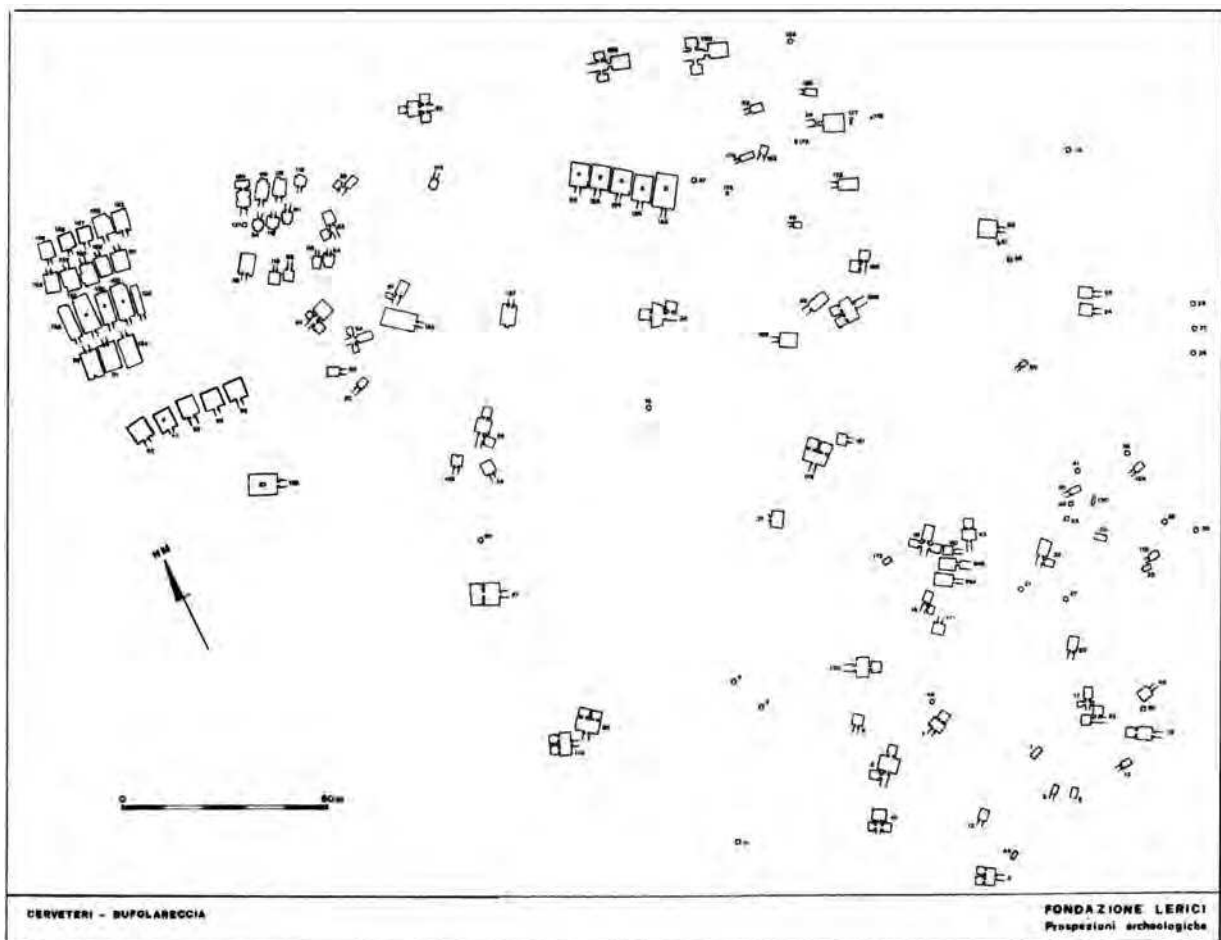
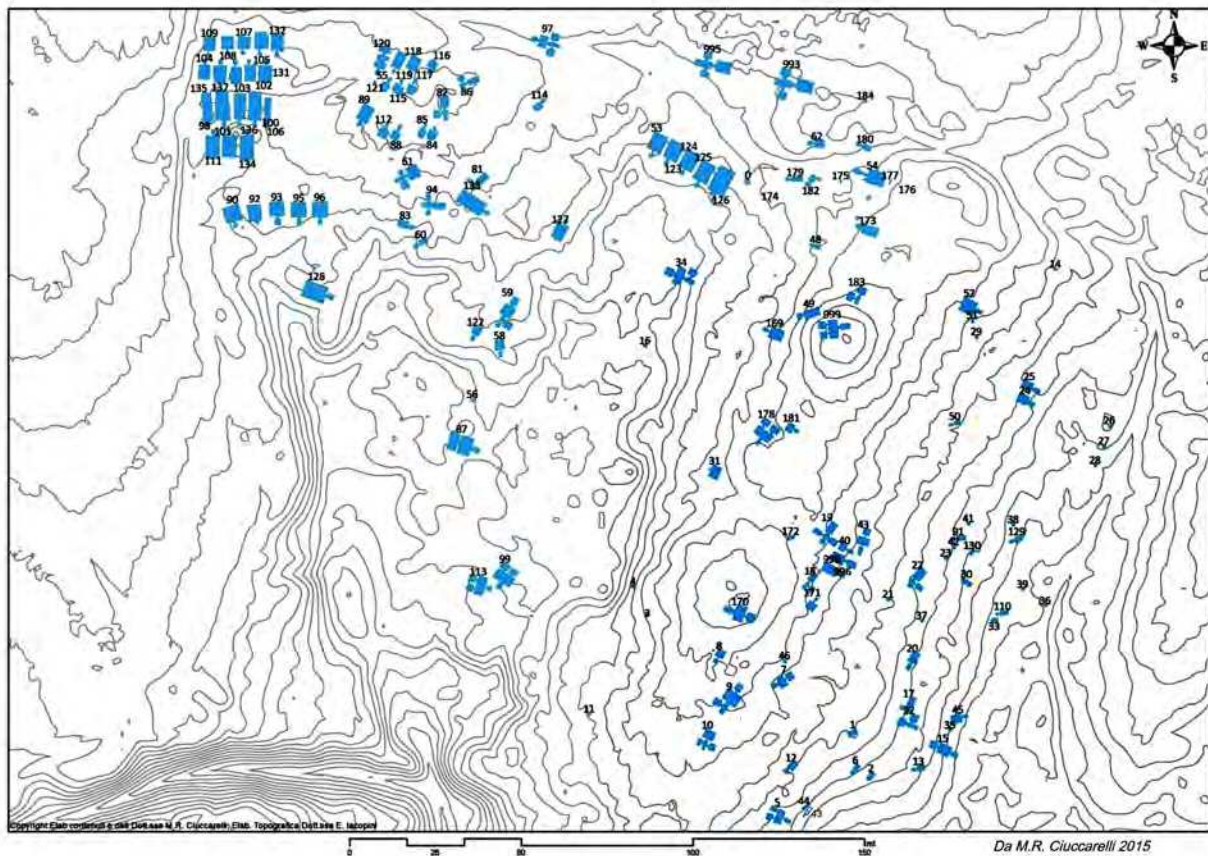


fig. 6 e fig. 7



Il procedimento avrebbe comportato inevitabili approssimazioni ed errori, tanto che la stessa Dott.ssa M.R. Ciuccarelli (2018), per quanto le concerne, parla di errori di qualche metro, non solo per quanto alla Nota 8.

La planimetria Iacopini (fig. 7) fu ispirata alla Lerici (fig. 6). Scrive in proposito la Dott.ssa Ciuccarelli (2015 pag. 12): *“L’indagine presso la Bufolareccia prese l’avvio nel 1960 con lo scavo delle tombe numerate da 1 a 47; dopo un’interruzione, l’indagine riprese nei mesi di marzo-maggio 1961 con la rimessa in luce delle tombe 81-137; ancora una volta interrotta per lo scavo delle tombe del Laghetto I (e Laghetto II con numerazione unica! n.d.r.), riprese fra aprile e maggio 1962 per continuare fino a giugno dello stesso anno con lo scavo delle tombe da 169 a 184. (...) Ne consegue che le tombe realmente appartenenti alla necropoli Bufolareccia (oltre a quelle già citate) sono le n°: 991,993,995,996,998 e 999; per un totale di 140 tombe identificate e scavate (non sempre in maniera estesa e completa, n.d.r.). Inoltre per un gruppo di tombe non fu possibile definire la planimetria tramite lo scavo, in quanto la maggior parte di esse appare anche priva di materiali. E’ assai probabile che si tratti di tombe particolarmente devastate, con la volta crollata, oppure saccheggiate.”*

Ritornando alla possibile elaborazione mediante Google Earth, in precedenza però si è dovuto integrare la carta Iacopini del 2015:

- tracciando un reticolo con lato del quadrato pari a 50 m;
- individuando alcuni punti comuni di riferimento (R1,R2,R3) ed altri ancora (cerchio e croce in rosso);
- ipotizzando infine un possibile percorso sia della Via di Bufolareccia interna in verde, sia di un breve tratto di Via degli Inferi (in rosa), fig. 10.

Si è passati poi a Google Earth, dove sono stati ricercati i quattro angoli della carta Iacopini, tracciando di conseguenza un pari reticolo con lato del quadrato di 50 m. Individuati i riferimenti comuni, si è posto in rilievo parte del tracciato di Via di Bufolareccia interna e Via Inferi, con il relativo collegamento in D/2 ed E/3. A questo punto, su cartaceo, sono state disegnate una per una le 140 tombe, da 1 a 184, con la relativa numerazione. Il risultato è rappresentato dalla fig. 11.

Recentissimo è poi uscito il testo già citato, giugno c.a. con l’intervento della Dott.ssa Ciuccarelli, corredato da alcune planimetrie di cui si riporta la prima in fig. 9.

Vi si legge:

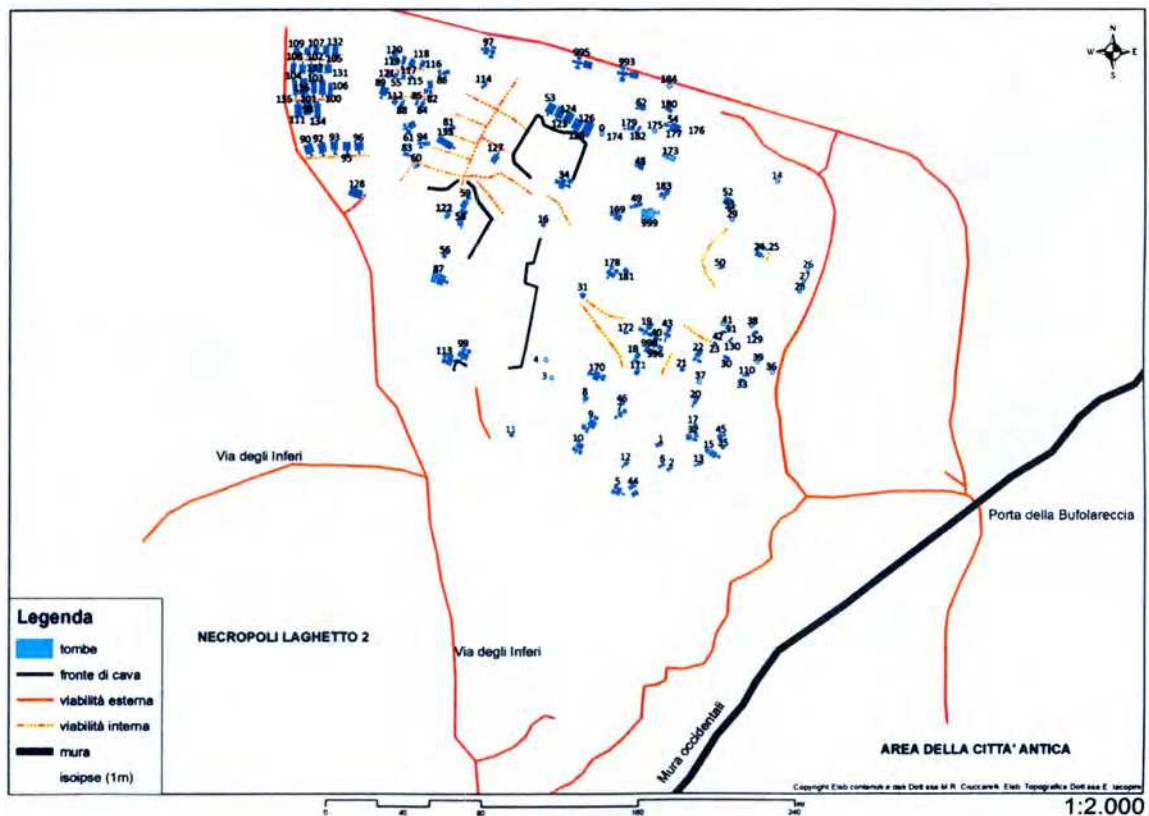
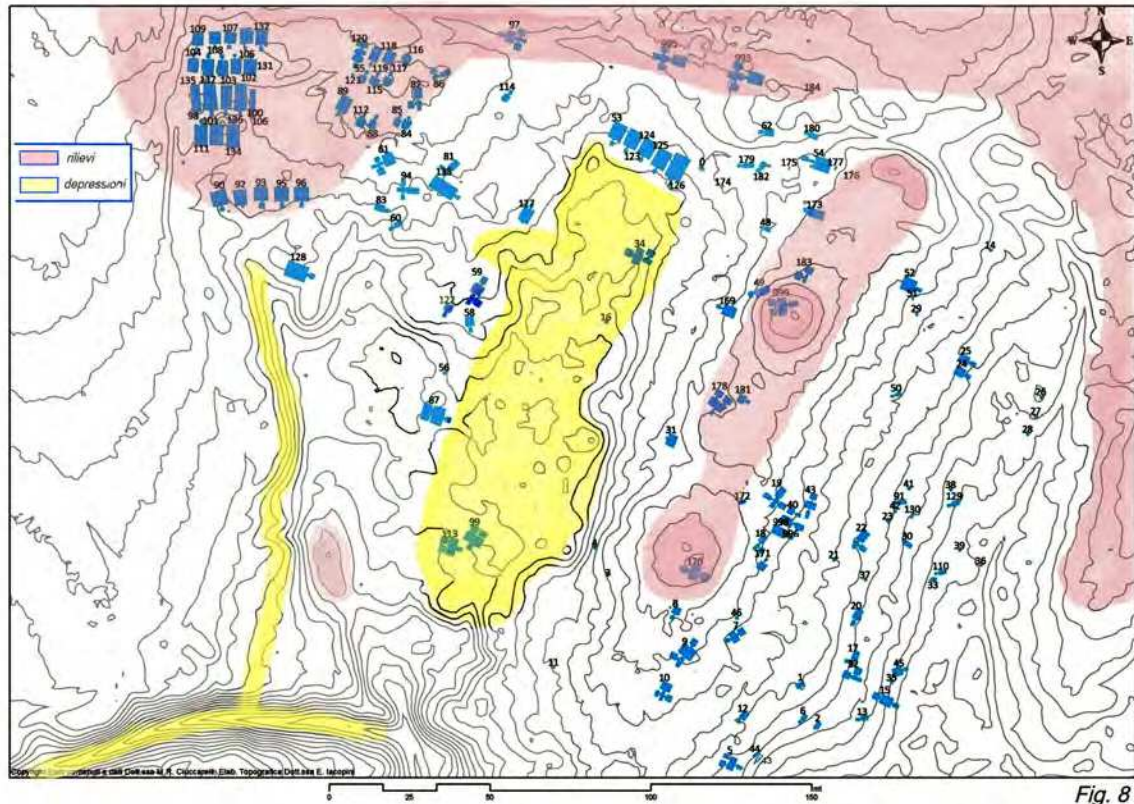
“La ricostruzione complessiva della topografia della necropoli, dall’assetto geomorfologico all’urbanistica, è stato condotto georeferenziando la planimetria Lerici (fig. 6) e trasferendola su base cartografica 1:5000 e successivamente grazie all’elaborazione di un GIS dedicato che ha permesso la sovrapposizione dei layers, integrando la base così ottenuta con l’analisi della cartografia e con la fotointerpretazione di alcune foto zenitali scattate dal 1943 in poi (es. Royal Air Force, settembre 1943) e infine con l’elaborazione dei relativi dati “Lidar”.

La Porta di Bufolareccia

(da Ciuccarelli 2012)

“E’ quindi probabile (G. Nardi) che proprio da Porta Coperta prendesse avvio il taglio dell’imponente fossato artificiale antistante il circuito murario (...) meglio leggibile nel tratto NW da Porta Bufolareccia all’accesso di Via degli Inferi (pag. 151) (...). La porta risulta presente nella prima versione della pianta di L. Canina (1838), nella pianta del Dennis (1883) e descritta dal Rosati (1890)” (...). Attualmente l’area della Porta risulta di difficilissima ricognizione a causa della fitta vegetazione, soprattutto sul lato esterno, e dal parziale interro. (...) Il varco è costituito da due tagli rettilinei subparalleli di lunghezza differente (6,2 e 9 m). La distanza media fra le due pareti pari a circa 6 m rende la larghezza della carreggiata inconsueta (...) può essere raffrontata con quella di 6,5 m

della via Caere-Pyrgi presso Montetosto (Quilici 1989) e con la glareata diretta al porto presso l'abitato di Pyrgi (pag. 153). (...) A causa del notevole rialzamento recente del piano di campagna, non è possibile accertare la presenza, in corrispondenza del varco, del lungo fossato artificiale (pag. 154) (...) Secondo Winter (1971) l'uso delle **postierle**, perlomeno in Grecia, sembra affermarsi maggiormente a partire dal IV s.A.C. e più in generale nell'età ellenistica, in concomitanza con il nuovo tipo di guerra d'assedio comprendente anche sortite improvvise di piccole pattuglie (pag. 155)".



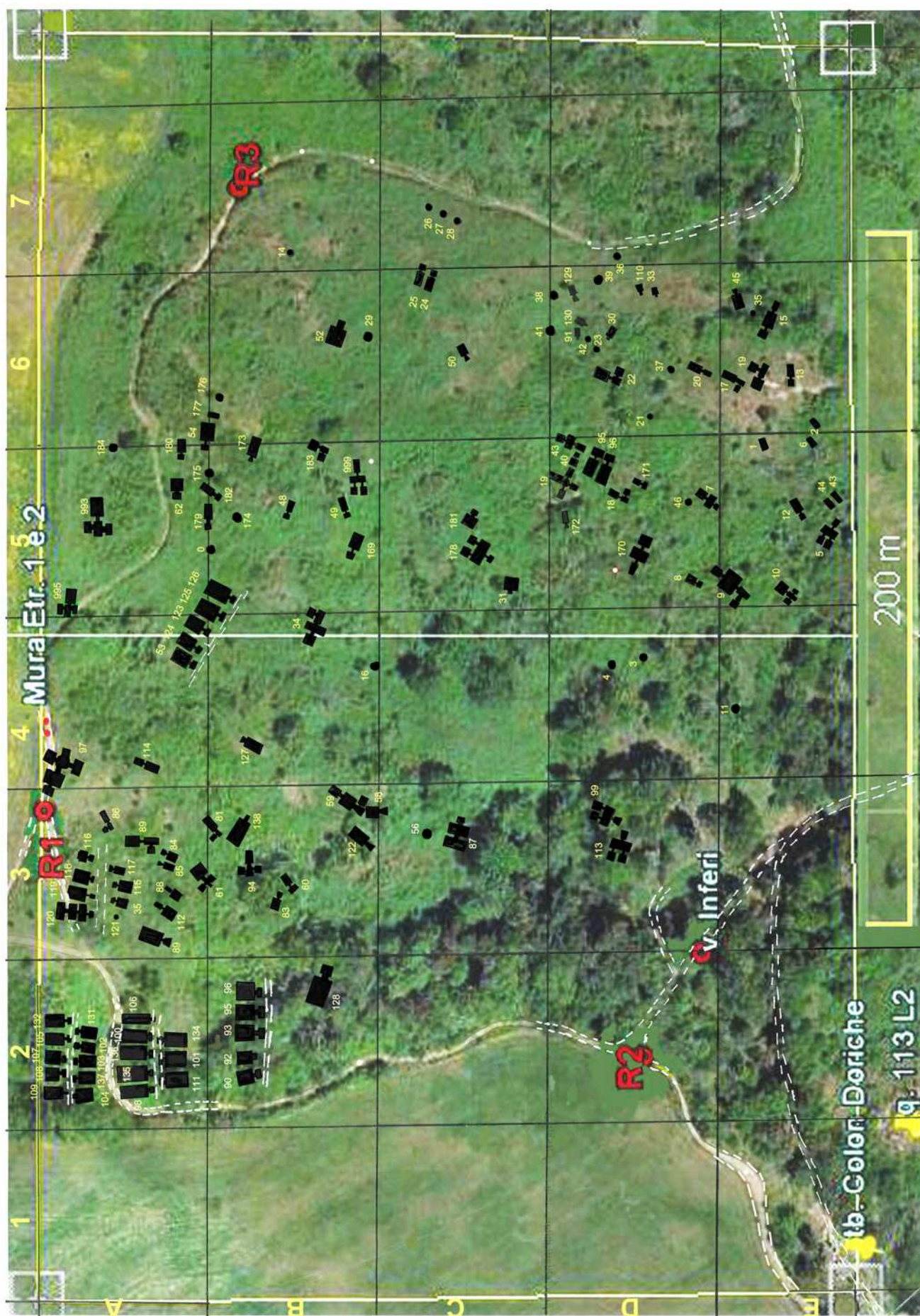


fig. 11

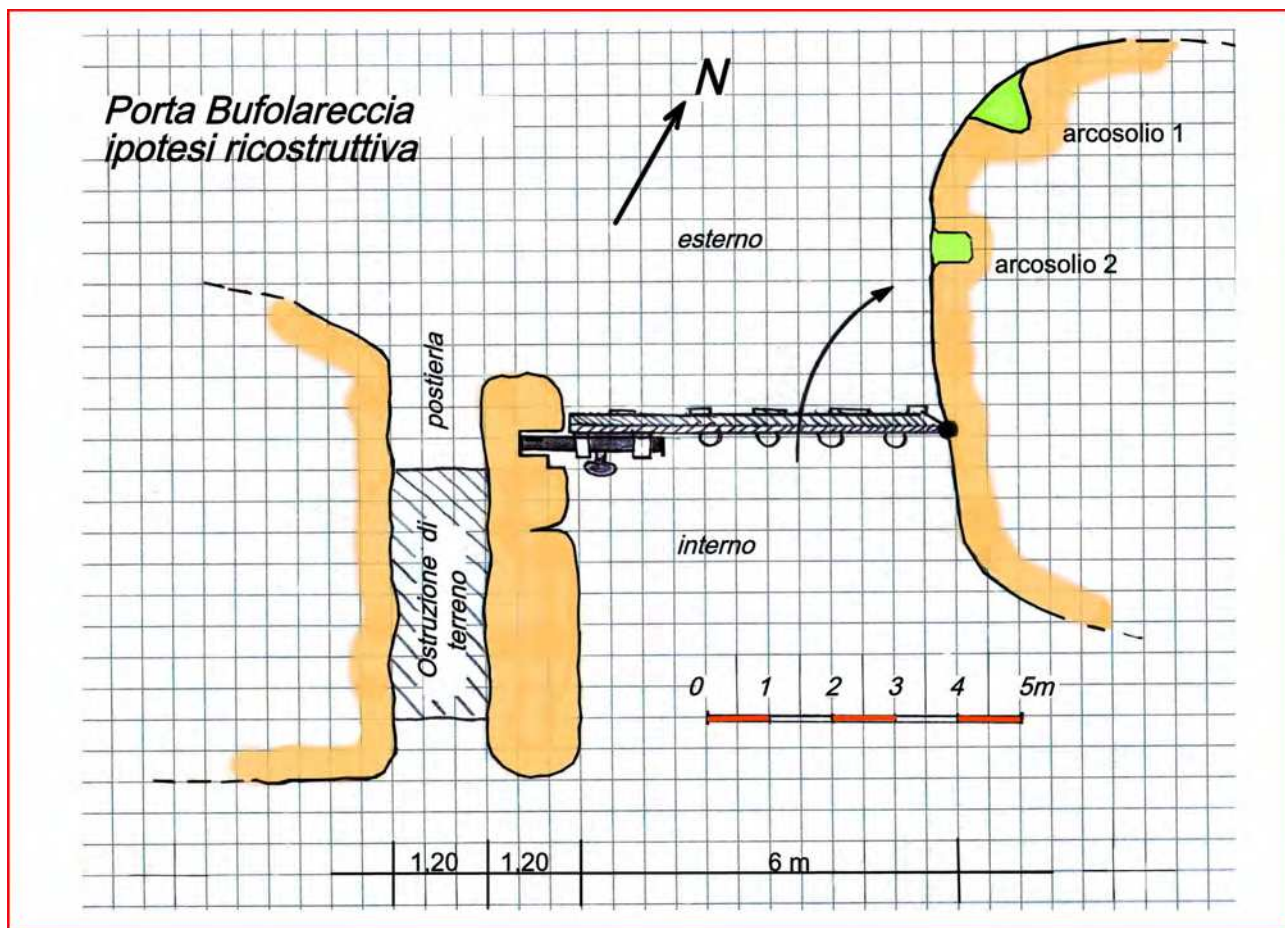
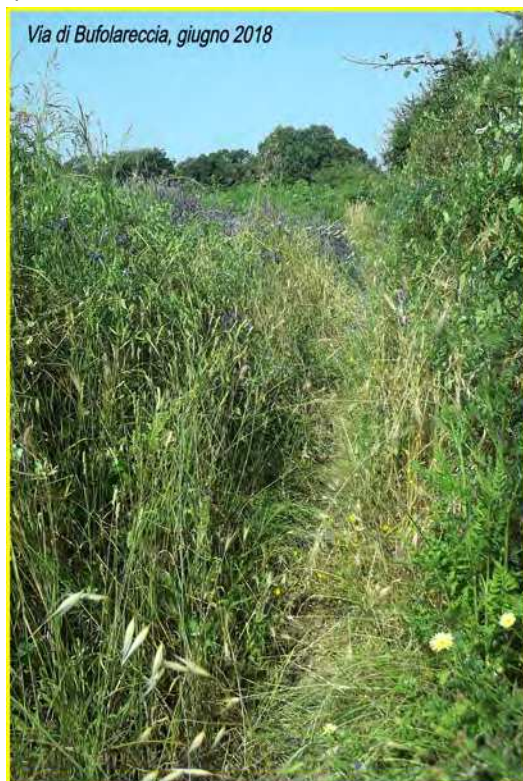


fig. 12 ^{9/10}

fig. 13 e 14



In figg. 14, 15 e 16 i volontari del G.A.R. sez. di Cerveteri-Ladispoli al lavoro oltre la Porta.

⁹ POSTIERLA: piccola porta nelle cinte murate fortificate, attraverso la quale passa una sola persona alla volta.

¹⁰ ARCOSOLIO : tipo di sepoltura (es. catacombe) consistente in un'arca sepolcrale incassata a parete, per lo più a semicerchio, rettangolare o trapezoidale.



figg. 15 e 16

Nella foto 15, ben ripulito, il montante nord della Porta e, chiaramente visibile, l'arcosolio 1.

Da Alessandro Naso "La tomba dei denti di lupo a Cerveteri" Olschi 1991, Firenze, pagg. 10 e 11: " Una esplorazione pressoché sistematica dell'area venne effettuata negli anni '60 a cura della Fondazione Lerici, in collaborazione con la SAEM: soltanto tra il 1960 e il 1963 vennero scavate 189 tombe per lo più a camera, restituendo un'ingente quantità di materiali, databili dal VII al III-II sAC.(...) la strada proveniente da Via degli Inferi lambisce la pendice orientale del sito della Tomba dei Denti di Lupo, la q. 117, come risulta chiaramente dalle fotografie aeree, come è stato anche recentemente ribadito, mentre la Via di Bufolareccia, uscente dalla porta omonima, attraversa la frangia settentrionale dell'area: le aerofotografie restituiscono la presenza di molti tumoli di varie dimensioni, dominati da uno maggiore, di età orientalizzante. (...) Sembra di poter notare una concentrazione di tombe più antiche (VII - VI sec. a.C.) sulle sommità e sui crinali dei poggi, alle pendici dei quali si trovano spesso tombe più recenti: esemplare al riguardo proprio il caso della q. 117 dove si riconoscono i resti di una tomba a camera semicostruita, probabilmente compresa entro un tumulo, mentre a quota lievemente più bassa, a nord est si apre la tomba dei Denti di Lupo, forse non isolata. Alla pendice meridionale sono ricavate due tombe gemelle, esplorate egualmente nel 1969-1970 (...) con materiale ceramico a figure rosse di produzione falisca del IV sAC ed una iscrizione latina, attestante la riutilizzazione del sepolcro.

Da segnalare infine come recenti scavi clandestini (1991 n.d.r.) abbiano messo in luce in un tratto pianeggiante circa 200 m a est di q. 117, diverse tombe ad atrio con due cubicula che sembrano allineate e costruite in opera quadrata di tufo, da far presupporre una sistemazione urbanistica con una via bordata da tombe a dado, così come si è già visto nel Nuovo Recinto della Banditaccia. Infine (...) appare lecito riconoscere nella zona della Bufolareccia la propaggine settentrionale della necropoli della Banditaccia, con la quale doveva originariamente esistere una continuità topografica, interrotta nel paesaggio attuale."

Ritornando alle figure 9 e 11, la prima è stata ottenuta con metodi e mezzi moderni e sofisticati (Ciuccarelli 2018, pag. 56), pertanto non ci si permetterà di dubitare della sua precisione e completezza. Ad esempio risulta interessante il dato sulla depressione centrale dell'area (p.e. fig. 8 in gial-

lo), da riferire ad una probabile cava che dalle tombe a schiera 53,124,123,125 e 126 (fig. 11 quadri A-4 e B-5), scende giù sino alle tombe 99 e 113 (quadro D-3). In particolare l'allineamento dei cinque sepolcri su citati deriverebbe non da una via sepolcrale interna, ma da un fronte di cava presso il quale fu poi ricavato in facciata il fronte delle tombe di età arcaica.

Autonomamente si era già pervenuti ad ipotizzare l'esistenza di vie sepolcrali interne e piazzette. Si considerino ad esempio le due file di sepolcri che dai due lati vi si affacciano (es. tbb. 109,108,107,105,132/104,137,103 e 131 del quadro A-2, fig. 11), comprese le altre due file di tombe affacciate subito a sud, stesso quadro. Identica considerazione vale per la fila da 90 a 96, quadro B-2, e per le due file frontali da 120 a 116/ da 121 a 117 del quadro A-3. Per le piccole piazze vale il caso del quadro D-3 con le tbb. 99 e 113 che si affacciano su di una corte rettangolare.

Sembra a chi scrive che la fig. 11 permetta una lettura più agevole, accattivante e più vicina alla realtà, pur nella sua costruzione artigianale che senza dubbio comporta approssimazioni ed errori. Di una certa utilità, sia nella costruzione sia nell'uso della carta, risulta dall'aver steso sull'area un reticolo identificato da numeri e lettere, che rende tutto più semplice. Però si potrebbe anche affermare che le due figure (la 9 e la 11) si assomigliano e sostanzialmente non si contraddicono. Un certo lavoro ha richiesto, nei quadri E-2 ed E-3, il tracciato della Via degli Inferi, là dove interseca quel breve tratto ripido che connette la prima alla Via di Bufolareccia (riferimento R2), a causa della fitta vegetazione. Si è creduto di risolvere il caso, attingendo ai rilievi "storici" di Google Earth che, partendo dall'anno 2002 ai giorni nostri, propone immagini con diverse stagionalità del settore interessato.



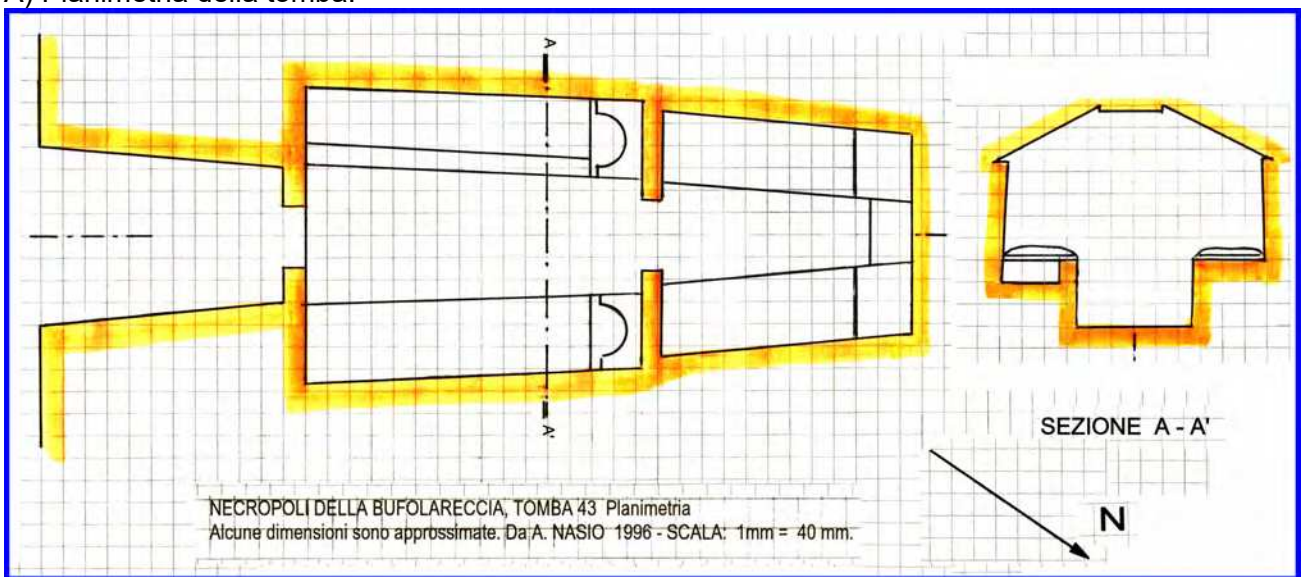
seconda parte

LE TOMBE

Le planimetrie delle tombe, ove esistano, sono purtroppo approssimative e fuori scala, salvo diversa indicazione.

I. Tomba 43

A) Planimetria della tomba:



Note:

Planimetria necropoli Fig. 11 , quadro **E/5**;

Unica tomba rinvenuta intatta, datata fra il 575 e 525 AC. Tipo ipogeo; in tumulo di circa 16 metri di diametro; orientamento SSW

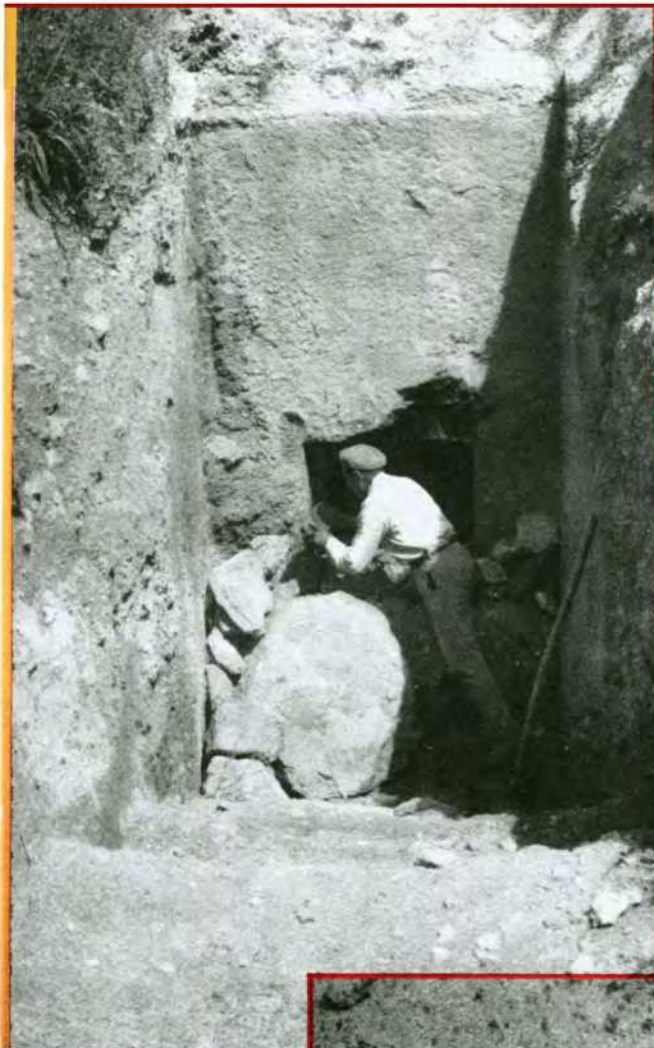
Dromos più camera 1 e camera 2; dimensioni camera 1: 3,08 x 2,61 m, column assiale da 53 cm; camera 2: 2,21x2,26m.

Bibliografia:

C.M. Lerici "Nuove testimonianze " 1960 p.48

M.R.Ciuccarelli 2015 p.47, 446.

A. Naso 1996



Bufolareccia, dromos tomba 43.



Two braziers full of burned material in the Bufolareccia Tomb 43 (Ph. Lerici, Roma).

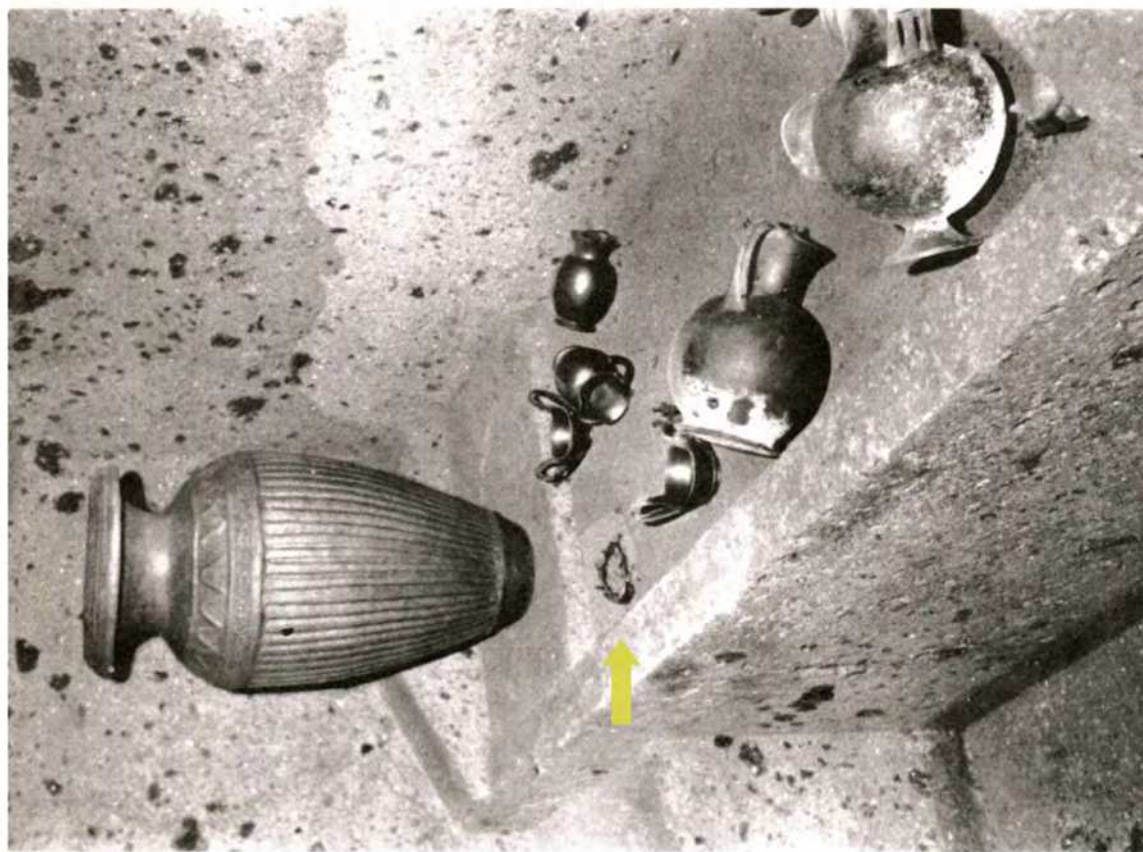


*Necropoli Bufolareccia.
Tomba n. 43: I stanza, banchina di destra. Si notano molti balsamari diversi per forma e decorazione fra i quali particolarmente interessante il balsamario a forma di testa virile barbata con corna. Fra gli altri oggetti trovati nella tomba, ricordiamo due anellini d'oro, ed un ossuario di bucchero a forma di cratere con coperchio. La tomba è databile alla I metà del VI secolo.*

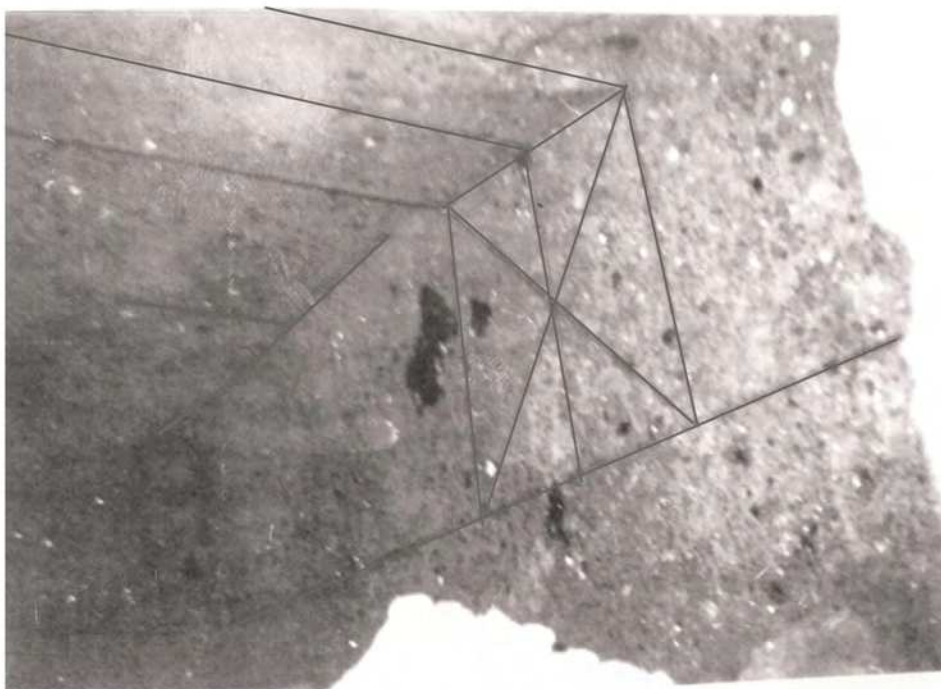
43



*Bufolareccia. Tb n. 43 : Porta di passaggio dalla I alla II camera
A destra bracciere con carboni*



*Tomba n. 43: Il stanza, banchina di destra. Fra gli altri oggetti
si notano i resti di un sandalo*



Da A. Naso Architetture Dipinte - Interno tomba in Bufolareccia



A. Naso Architetture Dipinte 1996 Bufolareccia tb. 43

II. Tomba 48

Note:

Planimetria della necropoli di Fig. 11: quadro **B/5**;

Datata 680-630 AC

Orientamento NW ; unica cameretta rettangolare con dromos trapezoidale di pari lunghezza;

Scavata da Fondazione Lerici marzo 1961; soffitto franato;

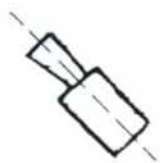
Due letti forse con raccordo sul fondo; due deposizioni entrambe femminili, distanziate di circa trent'anni

Bibliografia

M.R. Ciuccarelli 2015

G. Bagnasco Gianni 2002 p. 292.

TOMBA N. 48 (B/5)



Aryballos, ceramica protocorinzia, tomba BF 48, n. 38 (scala 1:1)

"Cerveteri" a cura di G. Bagnasco Gianni
Necropoli della Bufolareccia, tombe n.
48 (fig. 1 e 2)

1. Aryballos, ceramica greco-orientale
2. Alabastron, ceramica greco-orientale



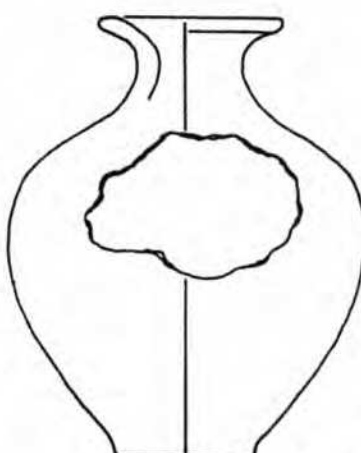
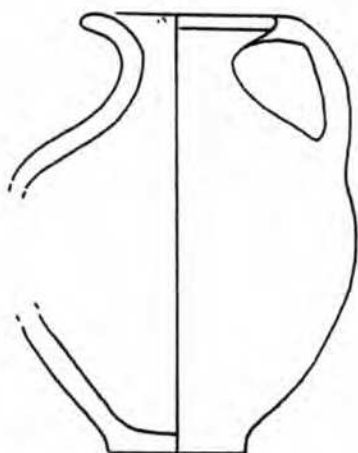
- Bufolareccia Tb. 48



Aryballos, ceramica protocorinzia, n. 38
(Inv. A.0.9.7911)



Alabastron, ceramica corinzia, n. 39 (Inv. A.0.9.7919)

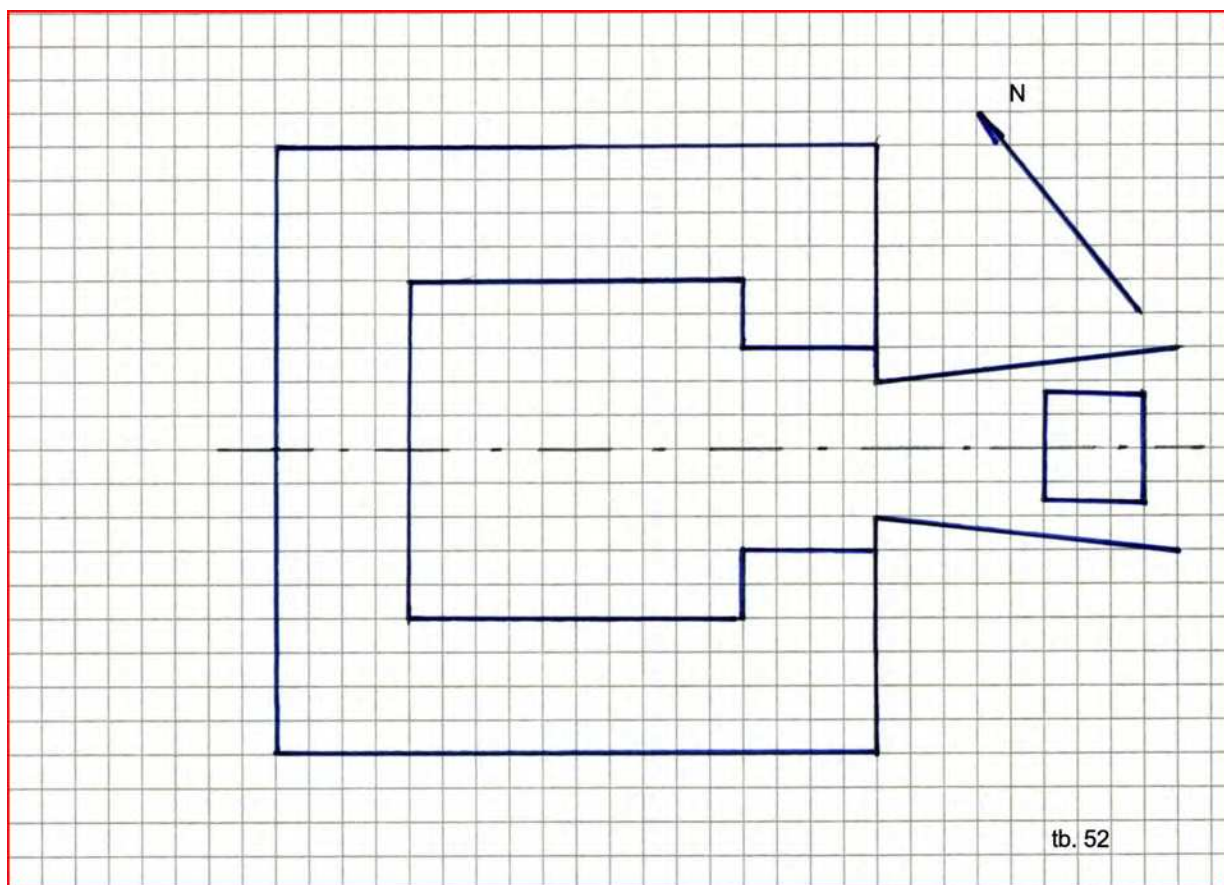


Aryballos, ceramica greco-orientale, n. 40
(Inv. A.0.9.15056). Scala 1:2

Bagnasco Gianni - Cerveteri - Importazioni e contesti nelle necropoli - Cisalpino 2002

III. Tomba 52

Planimetria della tomba:



Planimetria della necropoli, fig. 11: **B/6**;

Settore NE, zona della tomba 999;

Tumulo a dado, dado isolato di forma cubica;

Scavata verso metà aprile del 1961;

Orientata a SE con breve dromos a forma trapezoidale con caditoia, camera unica pressoché quadra (4,49 x 4,56 m), con banchina continua per quattro deposizioni.

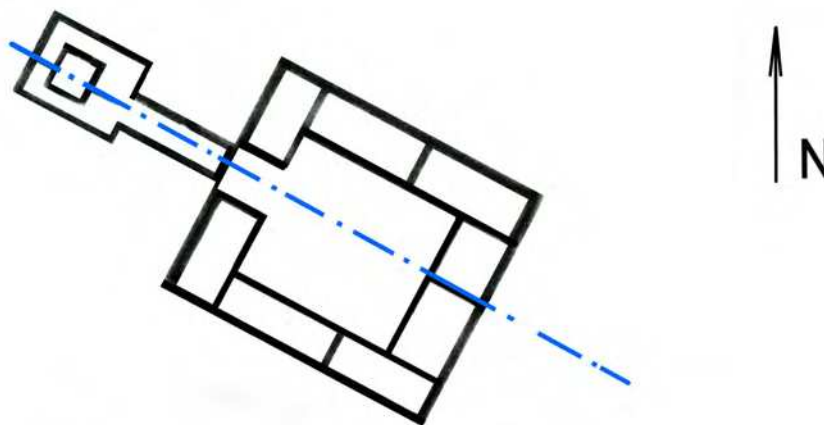
Bibliografia

M. R. Ciuccarelli 2015 p. 107

Taccuini Zapicchi (SAEM).

IV. Tomba 54

Planimetria della tomba:



Tb. 54 scoperta maggio 1961, dromos largo 1,30 m. Tb lungh 5,25 larg. 4,45

- *Lekanis* etrusca a vernice nera da Cerveteri, necropoli della Bufolareccia, tomba 54.



Museo Archeologico Nazionale Cerveteri



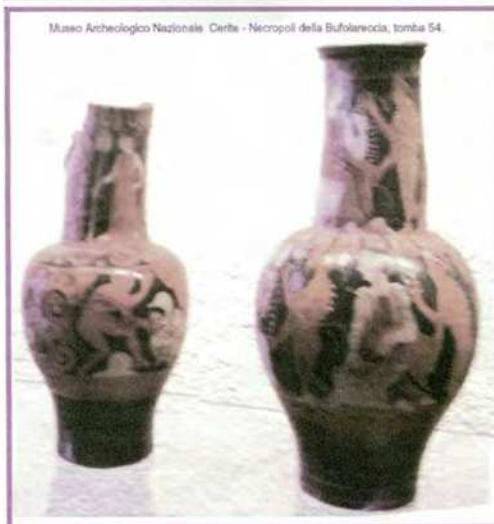
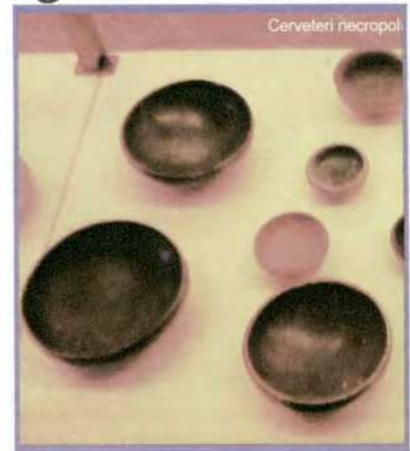
Planimetria necropoli fig. 11: **A/6**, settore NE di Bufolareccia;
Gruppo di tumuli orientalizzanti, nell'interspazio la tomba ipogea;
Orientamento WNW, dromos, con probabile caditoia, largo 1,3 m, camera singola dimensioni 5,25x4,45 m, banchina continua a 6 letti con suddivisione delle deposizioni.

Bibliografia

M.R. Ciuccarelli 2015 p 160

Museo Archeologico Nazionale di Cerveteri

Cerveteri Museo Archeologico



Bufolareccia Tomba 54



V. Tomba 56

Planimetria della tomba non disponibile

Planimetria necropoli fig. 11: **C/3**

Scavata agli inizi del maggio 1961, rinvenuta piena d'acqua e fango;

Camera unica a due deposizioni distanziate nel tempo: seconda metà V sAC e metà III sAC.

Bibliografia

G. Bagnasco Gianni 2002 p 315



da Cerveteri Bagnasco Gianni TAV. XXVI Bufolareccia **tomba 56**, frammento di peliche (?) in ceramica attica red figg. scala 1:2



da "Cerveteri" a cura di G. Bagnasco Gianni, TAVOLA XXIX. Bufolareccia tomba n. 56
Kylix in ceramica attica a figure rosse



Tavola XXXI

*Kylix, ceramica attica a figure rosse,
n. 23 (Inv. A.0.9.8054)*

1. Lato A
2. Lato B
3. Particolare del tondo interno

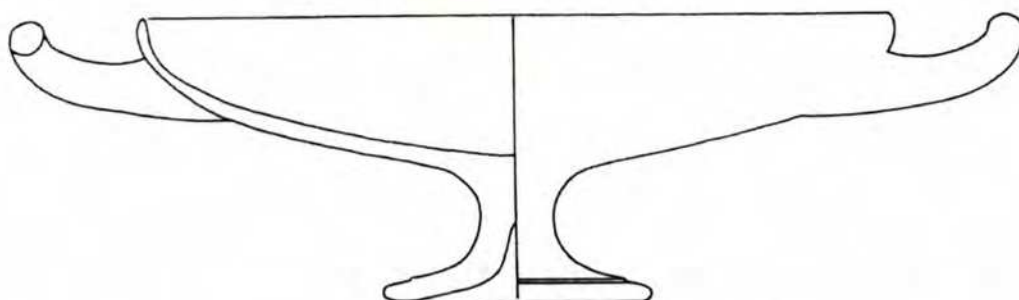


Fig. 1. *Kylix, ceramica attica a figure rosse*, n. 23 (Inv. A.0.9.8054). Scala 1:3

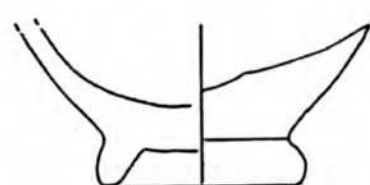
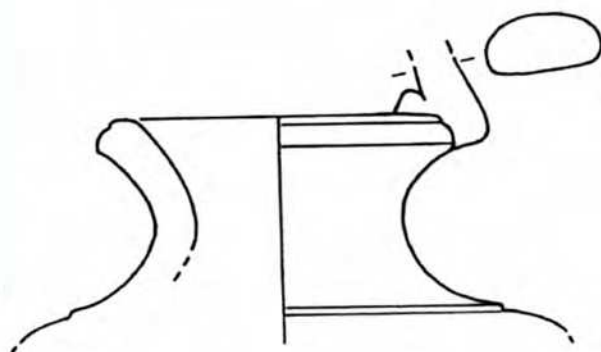


Fig. 2. *Skyphos a civetta, ceramica attica*, n. 26 (Inv. A.0.9.8090). Scala 1:2

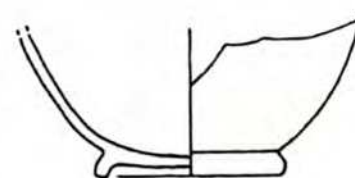


Fig. 3. *Skyphos, ceramica attica a vernice nera*, n. 27 (Inv. A.0.9.8091). Scala 1:2

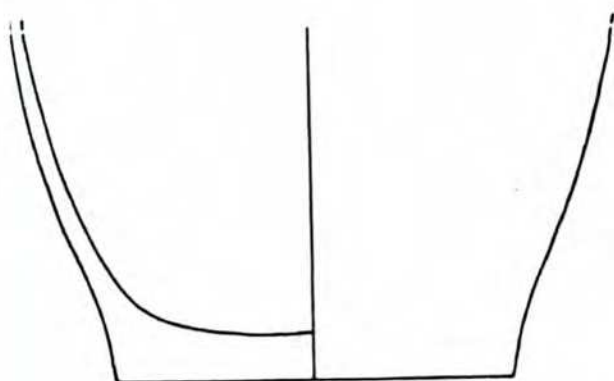


Fig. 4. *Oinochoe, ceramica attica a figure rosse*, n. 29 (Inv. A.0.9.8597). Scala 1:2

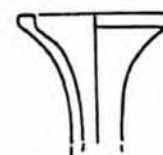
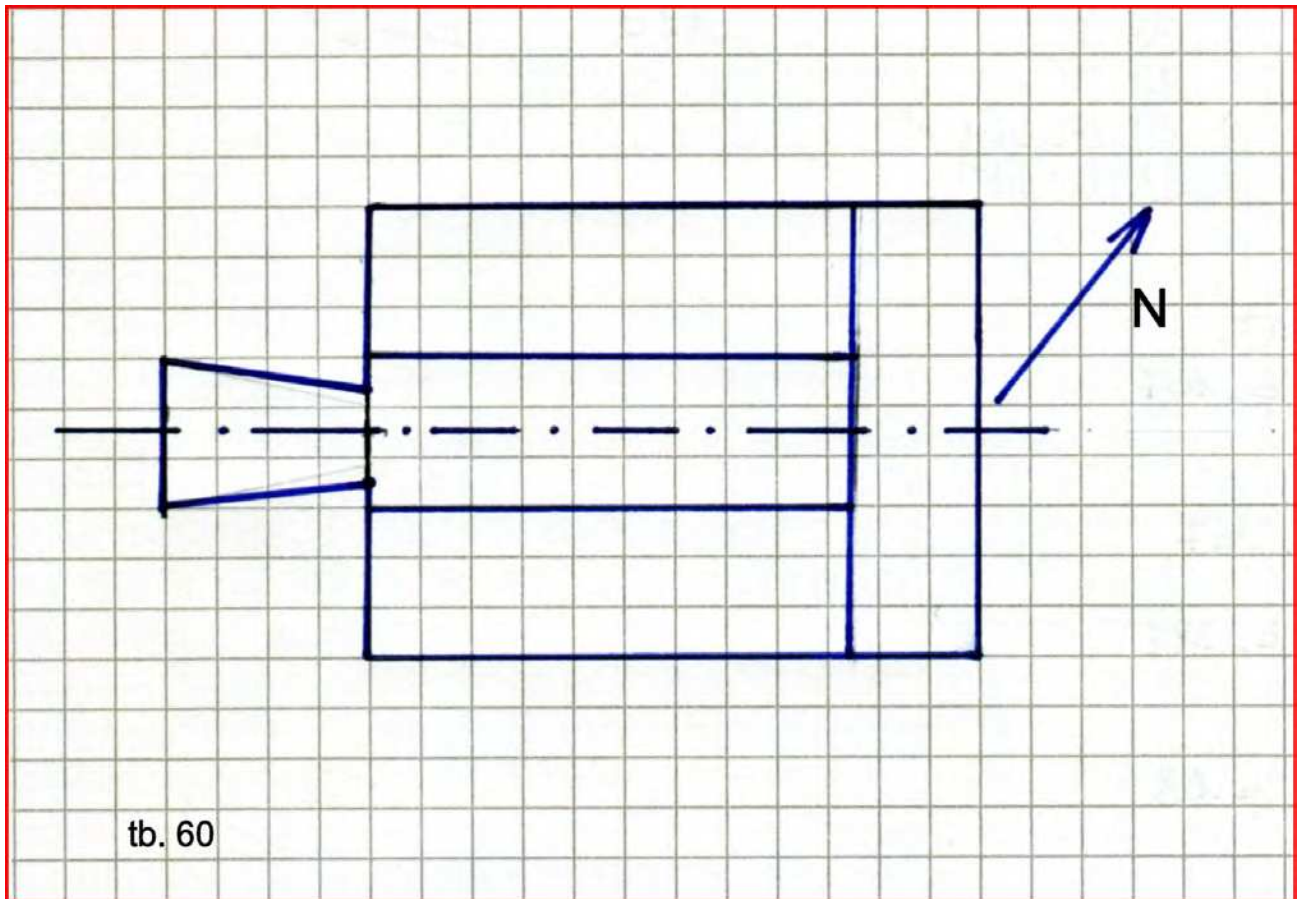


Fig. 5. *Lekythos, ceramica attica*, n. 31 (Inv. A.0.9.8092). Scala 1:2

VI. Tomba 60

Planimetria della tomba:



Planimetria della necropoli, fig. 11: **B/3**;

Scavata nel maggio 1961;

Orientamento SW, epoca tra il 650 e il 550 AC;

Breve dromos trapezoidale con piccola camera rettangolare a due letti e banchina sul fondo, dimensioni: dromos lu. 1 m, camera 3x2,2 m;

Due deposizioni;

Corredo: vasellame da mensa, oinochoai, olpai, balsamari in ceramica etrusco-corinzia

Il caso della tomba BF 60

Cerveteri,
Importazioni e Contesti
(G. Bagnasco Gianni - 2002
Cisalpino)



Fig. 1. *Aryballos*, ceramica protocorinzia,

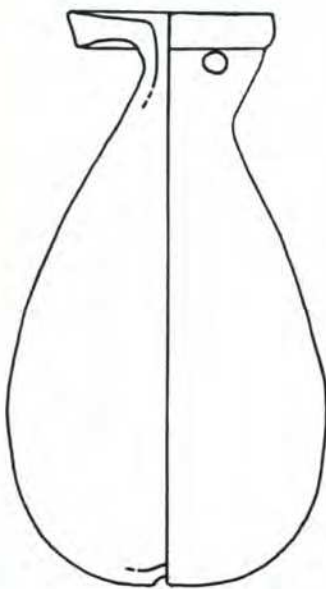


Fig. 2. *Alabastron*, ceramica corinzia,

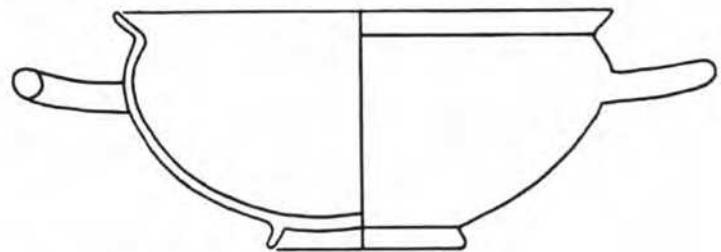


Fig. 3. *Coppa ionica*,

Aryballos, ceramica protocorinzia, tomba BF 60



"Cerveteri" a cura di G. Bagnasco Gianni, TAVOLA IX
Bufolareccia: 1 tomba n. 60 coppa ionica

VII. Tomba 61

Planimetria della necropoli di fig. 11: **B/3**;

Datazione: metà del VII sAC;

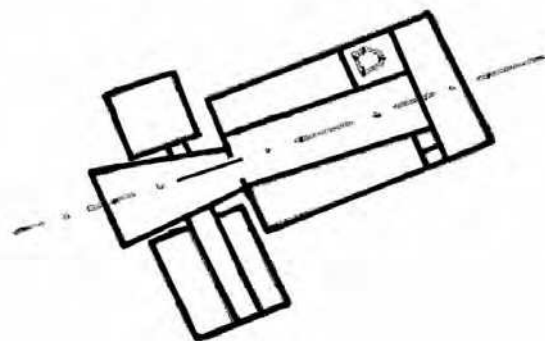
Orientamento SW, scavata verso metà maggio 1961,

Camera centrale con columnen ortogonale all'asse, lungo il dromos due camere laterali di diversa grandezza, con due letti alle pareti laterali, uno maschile e uno femminile.

Bibliografia: G. Bagnasco Gianni 202 pag. 367

Planimetria della tomba:

TOMBA N. 61 (B/3)



Anfora nicostenica

Bucchero del VI sAC, provenienza Fondazione Lerici 1966. L. Cavagnaro Vanoni e G. Bagnasco Gianni. Caere, Banditaccia Bufolareccia, tomba n. 61.

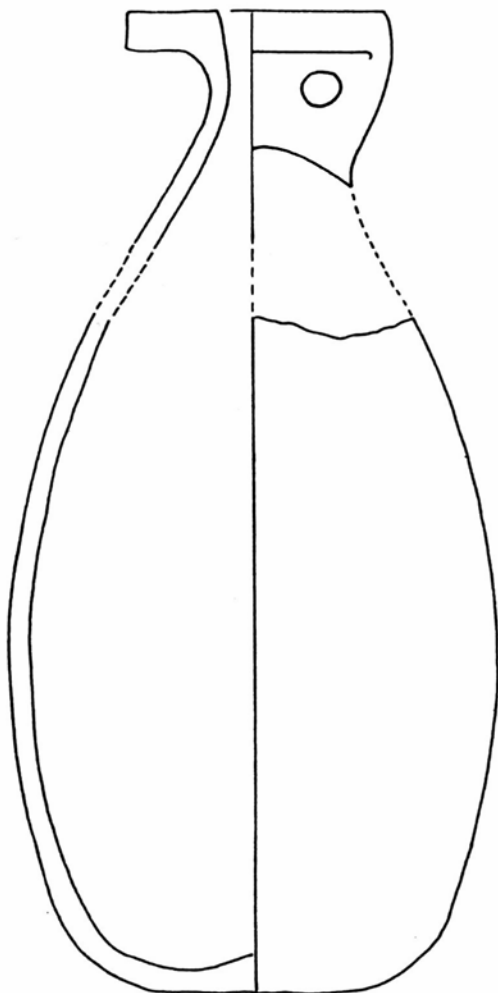




2

Tavola III, "Cerveteri" a cura di G. Bagnasco Gianni, Bufolareccia tomba n. 61, Alabastron corinzio.

Cerveteri G. Bagnasco Gianni (a cura di). Bufolareccia pag. 385, tomba n. 61.



Figg. 1-2. *Alabastron*,
ceramica corinzia, n. 13

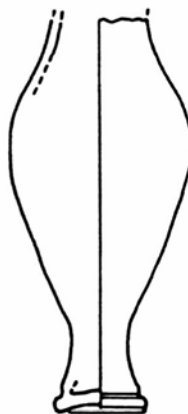
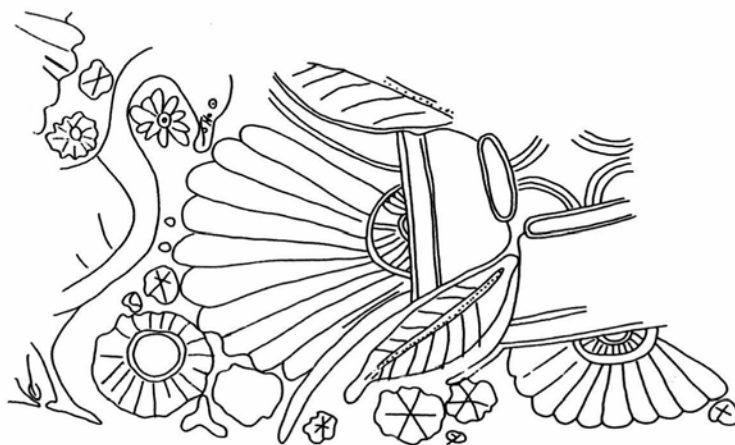


Fig. 3. *Balsamario*, *ceramica greco-orientale*, n. 14



In basso rappresentata probabilmente: oca con fiori di loto.

VIII. Tomba 83

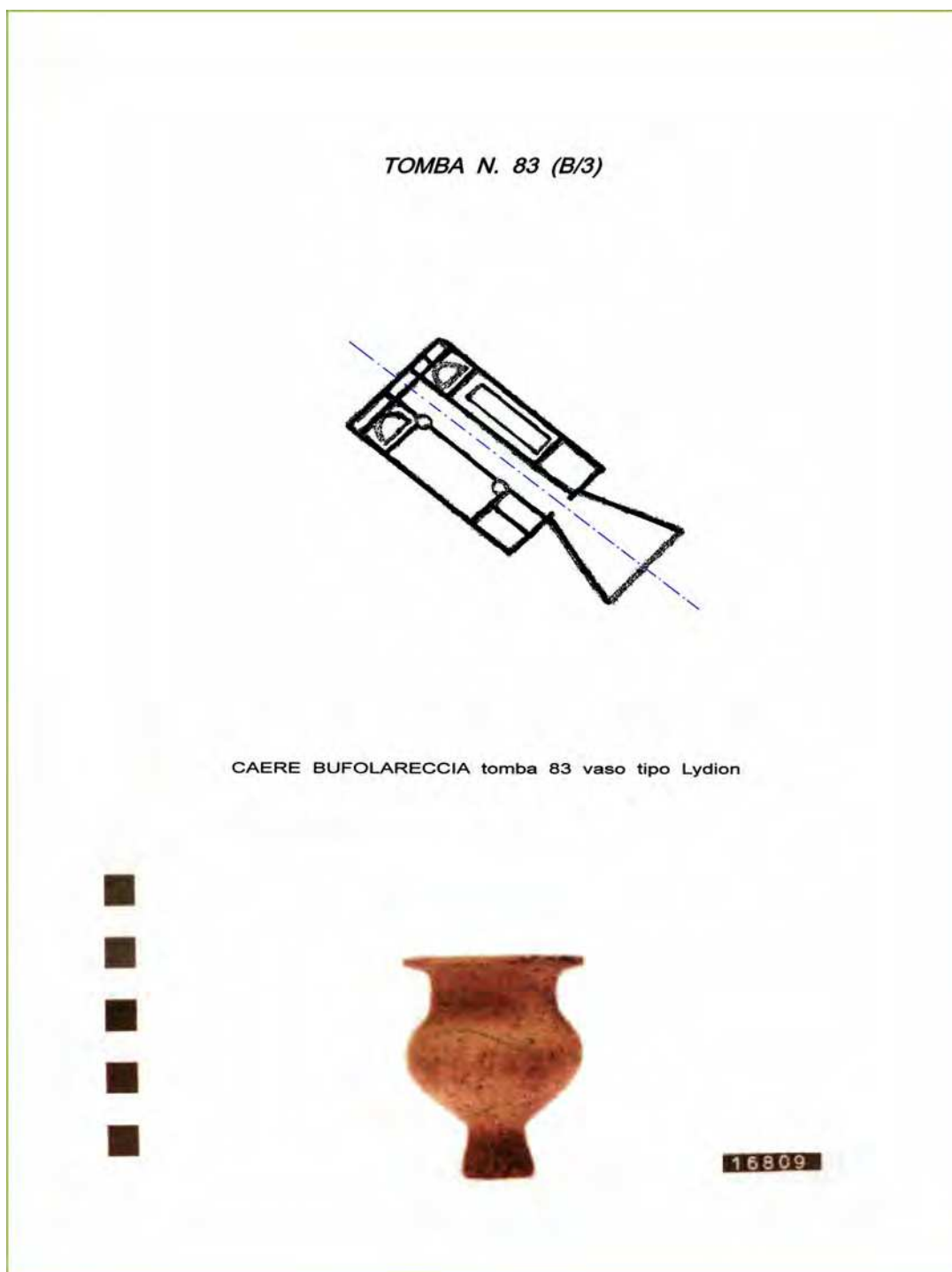
Planimetria della necropoli di fig. 11: **B/3**;

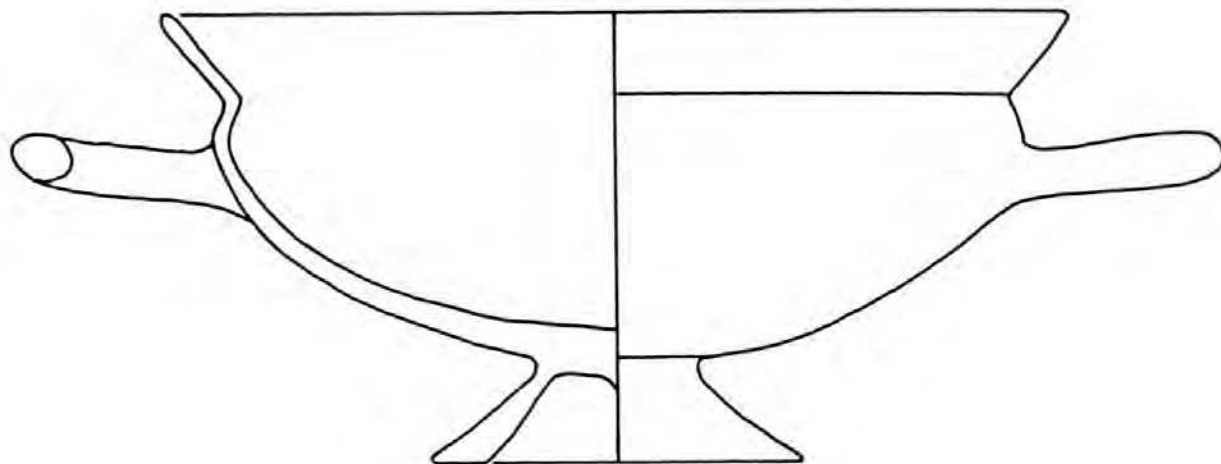
Datata fine VII - inizi VI sAC;

Orientamento SE;

Camera singola all'incirca rettangolare, due letti funerari lungo le pareti laterali con cuscini semicircolari, letto di destra a cassone per deposizione femminile, a sinistra letto maschile con colonnette all'angolo, due banchine ai piedi dei letti, quella del lato maschile è doppia;

Tomba usata una sola volta, deposizione unica, femminile?





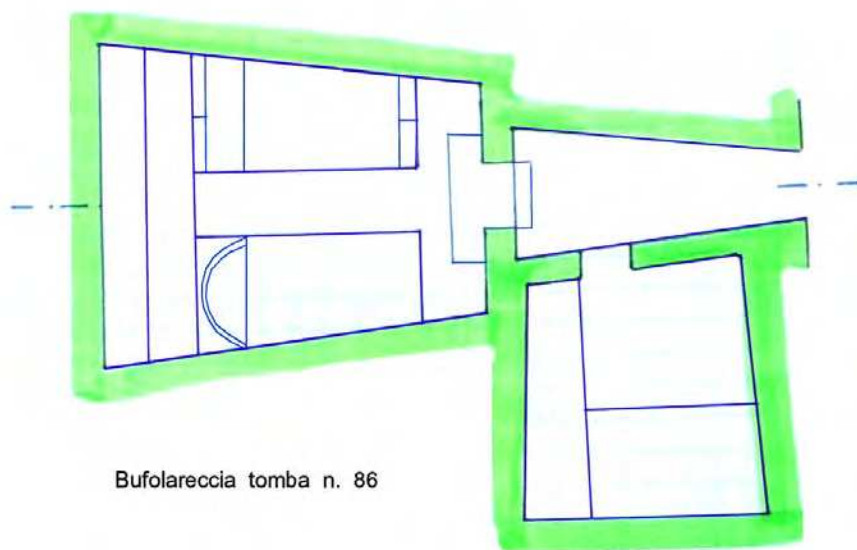
Coppa ionica

Bufolareccia, tomba ipogea



IX. Tomba 86

Planimetria della tomba:



NOTE

Planimetria della necropoli di fig. 11: **A/3**; Orientamento WSW, datata seconda metà del VII sAC; Scavata anni 1961-1962, rinvenuta piena d'acqua e fango; Simile alle tombe 81 e 82 (B/3 e A/3), pur se n. 82 diversamente orientata; Largo dromos con due camere mortuarie, la principale a forma trapezoidale con banchine su tre lati, due letti lungo le pareti lunghe; camera laterale sinistra più piccola, quasi rettangolare, con banchina irregolare.

Bibliografia

Alessandra Coen 1991 p. 7-30;
Museo Archeologico Nazionale Cerite



Camera principale: urn timeraria d'impasto, dimensioni cassa: 40x19 cm, coperchio 45x19 cm; impasto grigio-rosso con inclusi rossi, decorazioni in bianco, coperchio a tre listelli verticali rilevati che terminano con motivo a palmette; diversi fori probabilmente per filo metallico di chiusura urna.

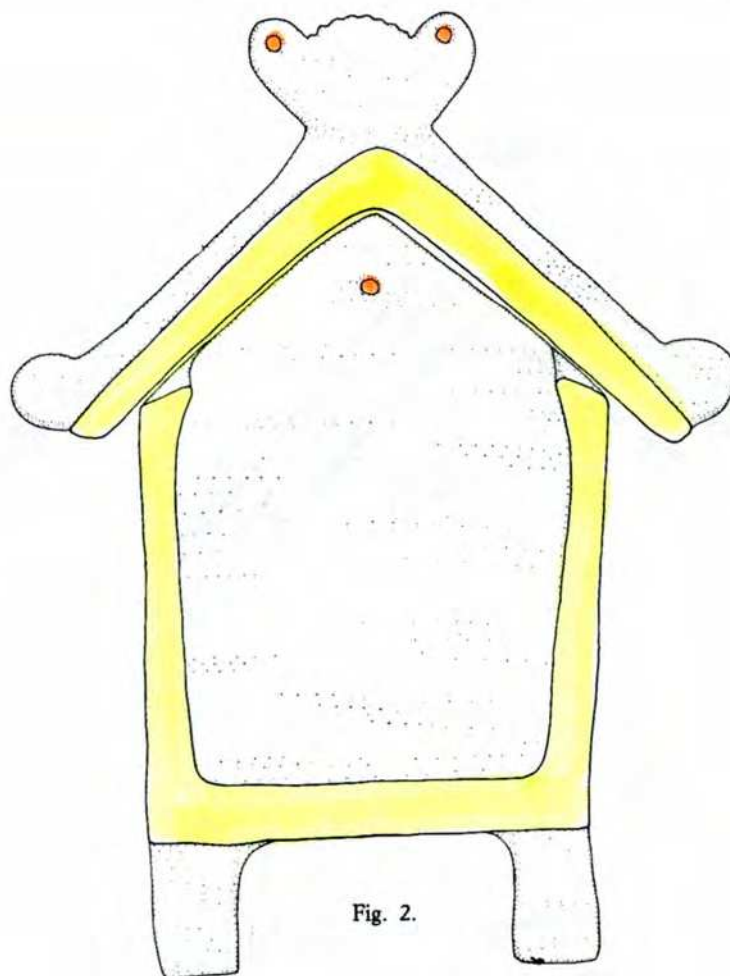


Fig. 2.

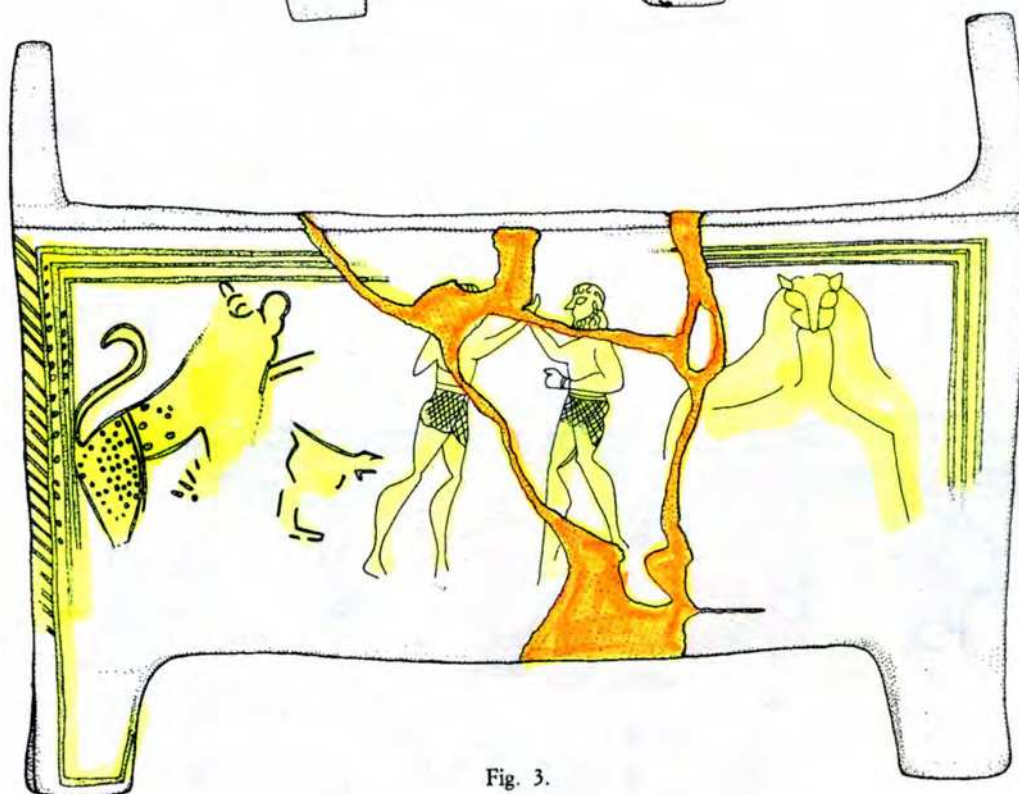


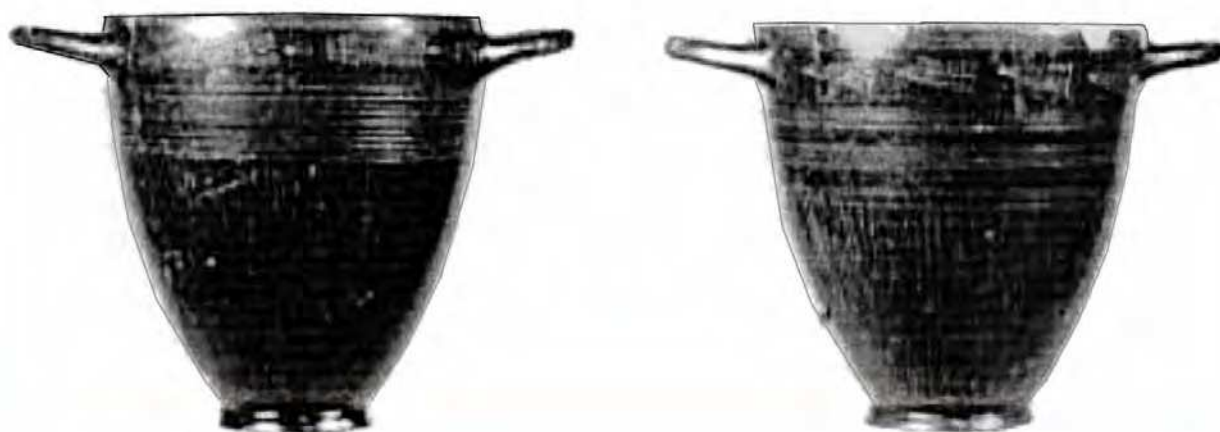
Fig. 3.

Necropoli della Bufolareccia, tomba n. 86





Due Kotylai in bucchero dalla tomba 86 necropoli di Bufolareccia





tomba 86



tomba 86

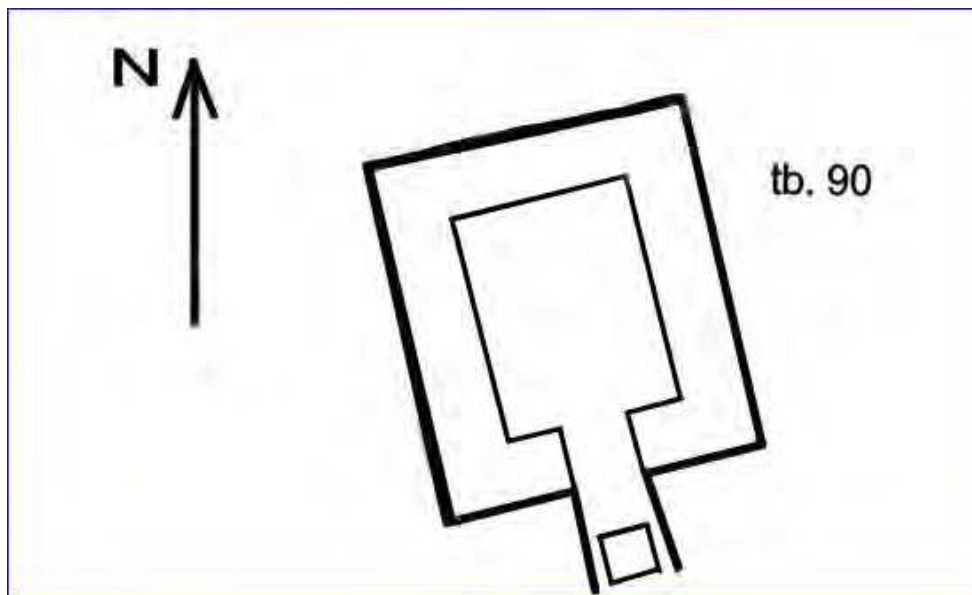


tomba 86



X. Tomba 90

Planimetria della tomba:



Planimetria della necropoli di fig. 11: **B/2**;

Orientamento sud, datata fine VI sAC;

Scavata nel settembre 1961;

Tomba a dado affiancata da altre tombe a dado n. 92, 93, 95 e 96 nel settore NW;

Le tombe si affiancano su una via sepolcrale (o fronte di cava) ortogonale alla via di Bufolareccia;

Il breve dromos lungo 1,60 m è del tipo a caditoia, la quale si apre su tetto piatto a terrazza;

La forma della tomba è quadra, misurando 4,90x4,97 m, con banchina continua sui lati, priva di listelli di separazione delle deposizioni

Bibliografia: M. R. Ciuccarelli 2015 p. 68 e 447

Museo Archeologico Nazionale di Cerveteri.



Cerveteri Bufolareccia, tomba 90



Bufolareccia Tb. 90 - kylix

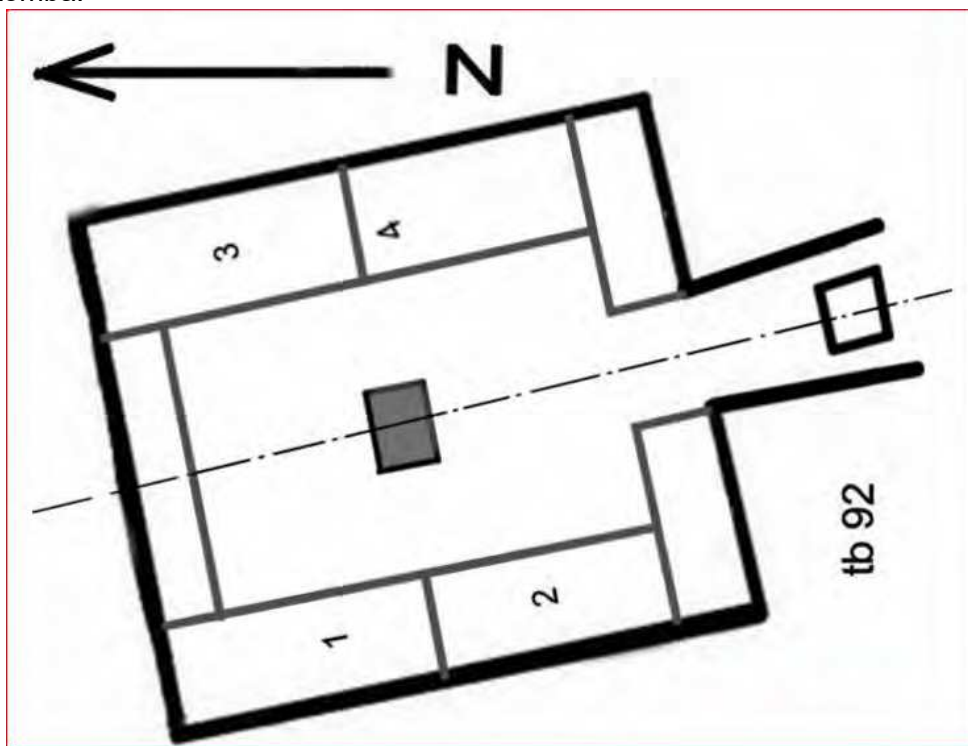


Bufolareccia Tb. 90



XI. Tomba 92

Planimetria della tomba:



Planimetria della necropoli di fig. 11: **B/2**

Posta a lato della precedente, cui si fa riferimento per i dati generali;

Orientamento S, con lieve divergenza rispetto alla tb. 90;

Datata fine del VI sAC;

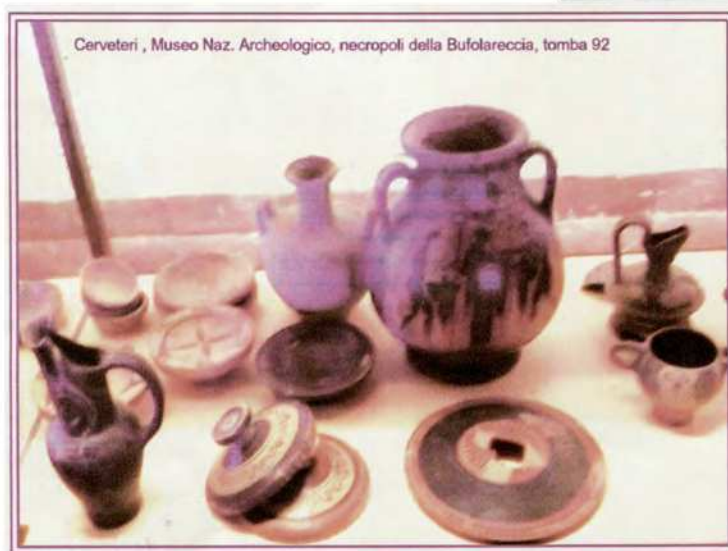
Si differenzia dalle vicine tombe 90, 93, 95 e 96 per il pilastro centrale e per la banchina di fondo a tre gradoni;

Al Museo Cerite, proveniente da questa tomba, una particolare "*Lebes gamikos*" nuziale molto bella con immagine di filatura della lana.

Coperchio di *lekams* etrusca decorato con motivo a S collegate, da Cerveteri, necropoli della *Bufolareccia*, tomba 92.

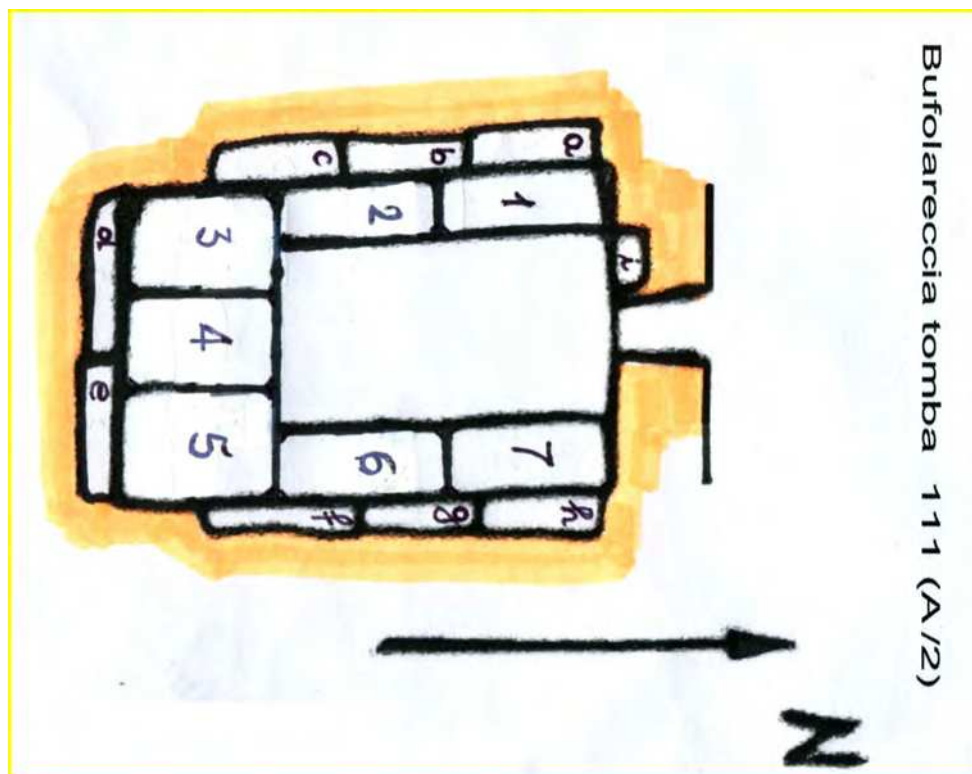


Cerveteri Bufolareccia tomba 92



XII. Tomba 111

Planimetria della tomba:



Planimetria della necropoli di fig. 11: **A/2**;

Orientata verso nord;

Scavata a metà ottobre 1961, a camera unica.;

Affacciata sulla via sepolcrale ortogonale a Via di Bufolareccia, lato sud con le tombe 101 e 134, mentre sul lato nord le tombe 98, 137, 136, 100 in corrispondenza di un cocuzzolo di circa 15 m;

Si distingue per la consueta banchina suddivisa a listelli lungo i tre lati, accompagnata però da otto loculi, più un nono a destra della porta d'accesso;

Bibliografia

M.R. Ciuccarelli 2015 p. 193;

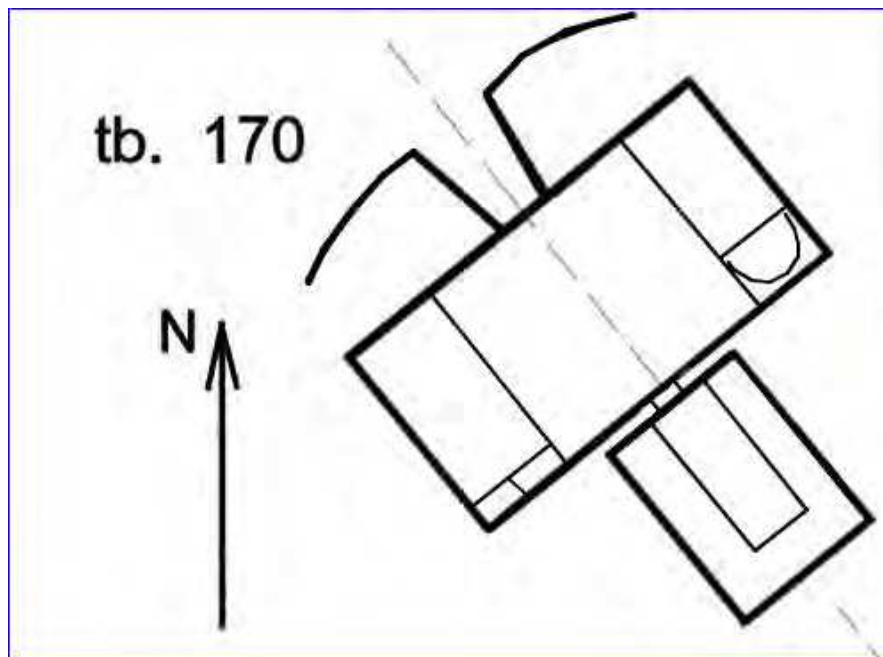
Linington 1962 p. 54-64;

A. Naso 2014 p. 466;

Museo Archeologico Nazionale Cerite

XIV. Tomba 170

Planimetria della tomba:



Planimetria della necropoli di fig. 11: **D/5**;

Tomba datata all'incirca nel 530 AC;

Orientata NW nei pressi di quota 115,6 zona SE della necropoli, entro tumulo di medie dimensioni;
Scavata nell'aprile 1962;

Dromos a pianta trapezoidale con porta rettangolare verso due camere coassiali;

Prima camera: a forma rettangolare con accesso sul lato lungo, dimensioni 4,75x3 m, sui lati brevi due letti, a sinistra con cuscino semicircolare, a destra banchina con bordo per deposizione femminile, con bordo superiore a casetta; i letti appaiono con residua pittura chiara, in più presso il letto di destra una fascia di color bruno;

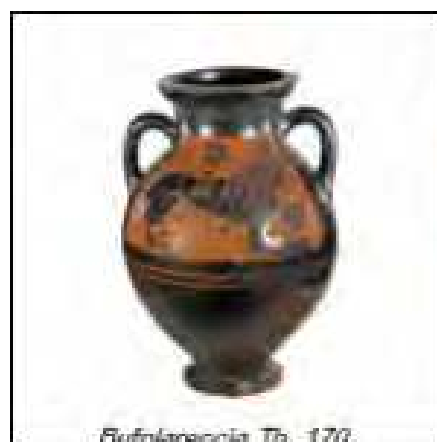
Seconda cameretta: rialzata (gradino), a pianta quadrata con banchina, letti sui due lati e banchina di fondo rialzata;

Tra i reperti (si vedano figure): sandali in ferro, resti di sedile pieghevole legno-bronzo, barilotto in legno forse per acqua e vino con setto di separazione e due beccucci.

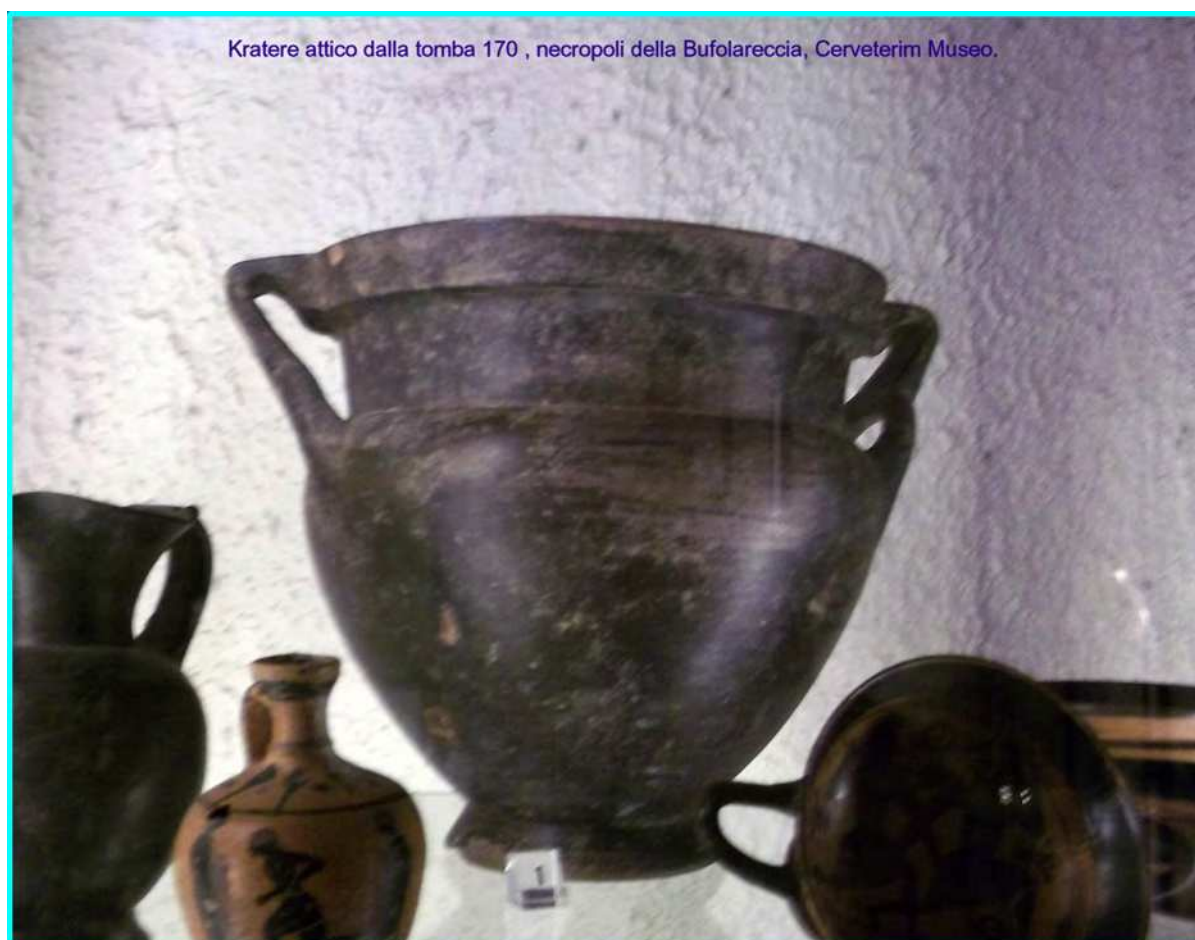
Bibliografia:

M.A. Ciuccarelli 2015 p. 38;

Taccuini Zapicchi (SBAEM) tac. n. 7 con negativi foto

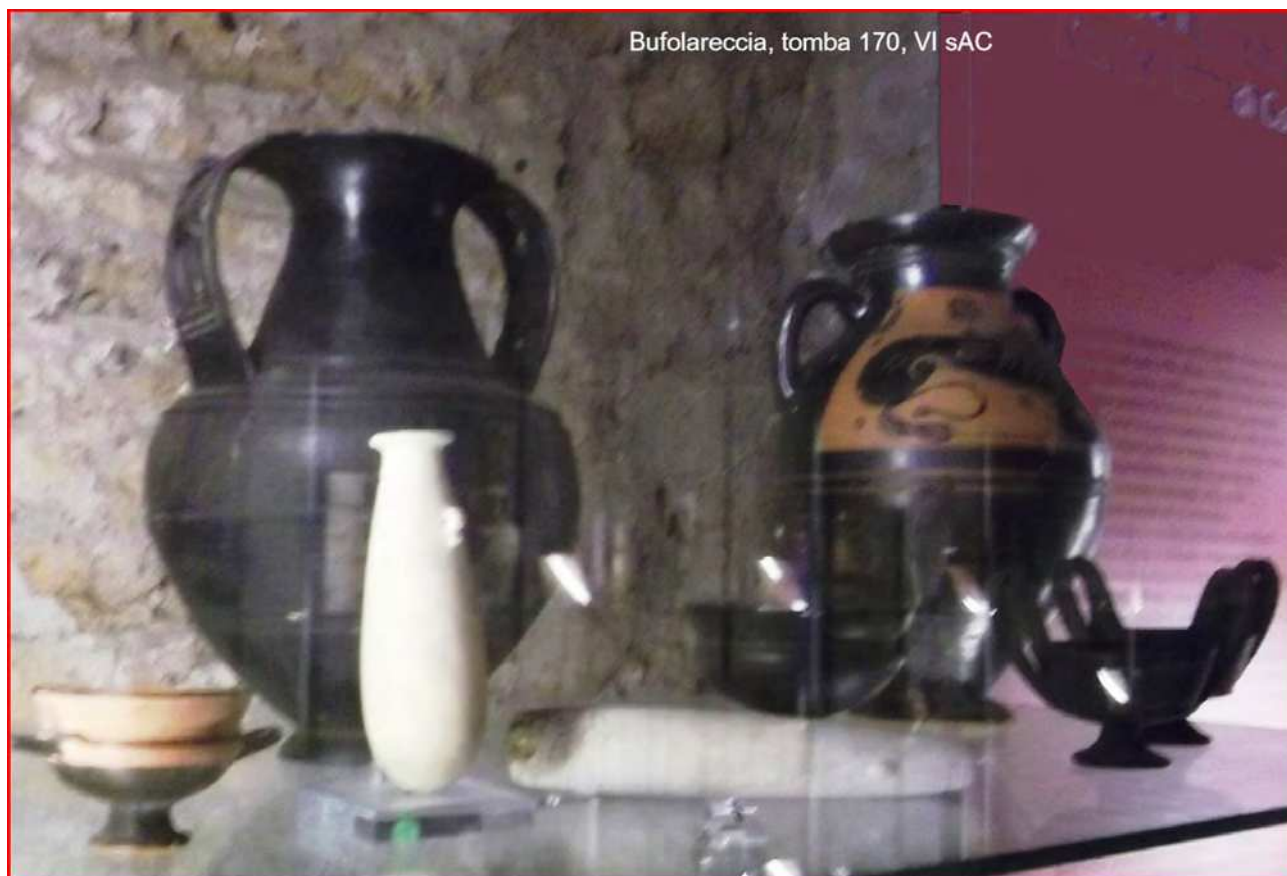






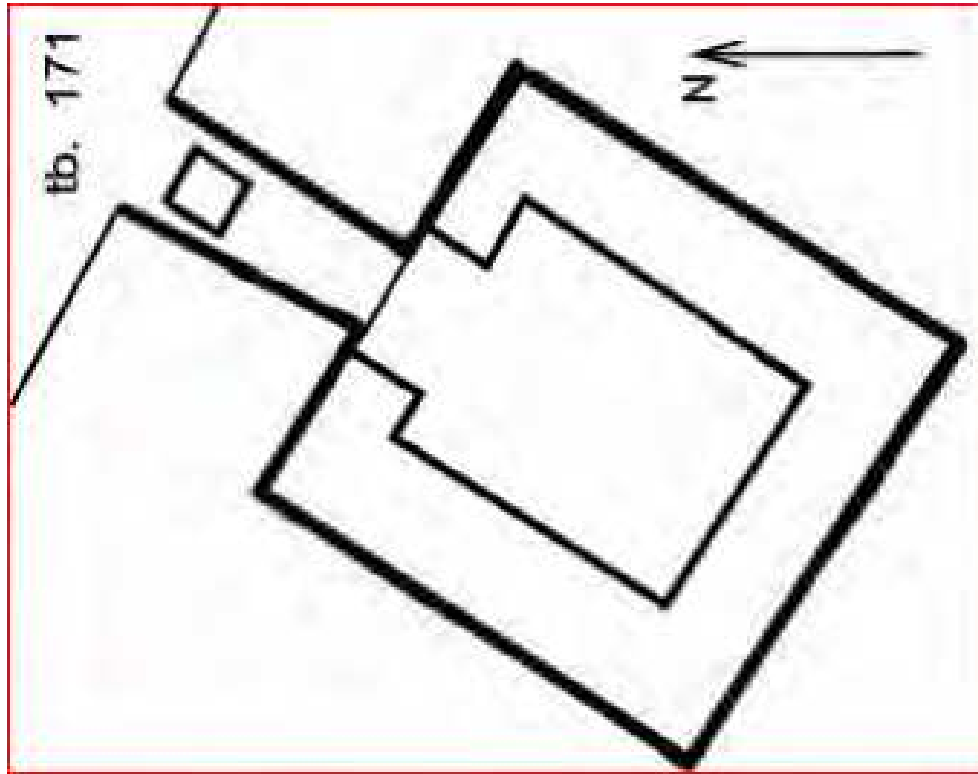


Bufolareccia, la tomba 170 al momento dell'apertura.



XIII. Tomba 171

Planimetria della tomba:



Planimetria della necropoli di fig. 11: **D/5**;
Scavata nell'aprile 1962;
Orientata NNE, non distante dalla tomba 170;
Tomba a dado isolato, con dromos a forma trapezoidale con caditoia, e camera unica;
La camera a forma quadrata misura 2,95 x 2,69 m;
Banchina semplice, continua e rientrante su tre lati, alcuni listelli di divisione per le deposizioni.

Bibliografia:
M.R. Ciuccarelli p. 94
Taccuini Zapicchi (SBAEM) tacc. 2.
Fondazione Lerici
Museo Archeologico Nazionale di Cerveteri.

XIV. Tomba 174

Planimetria della tomba: non disponibile

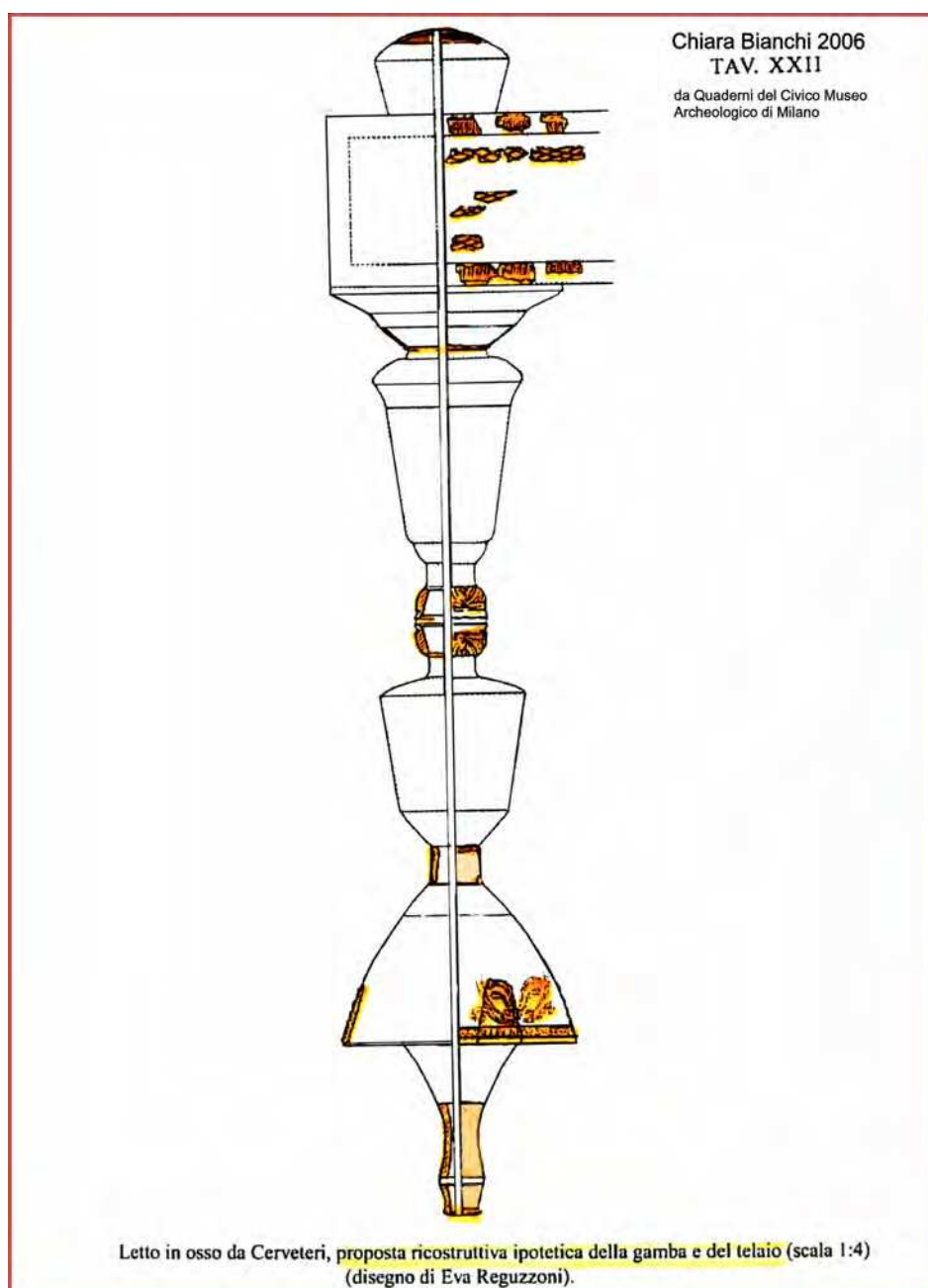
Planimetria della necropoli da fig. 11: **B/5;**

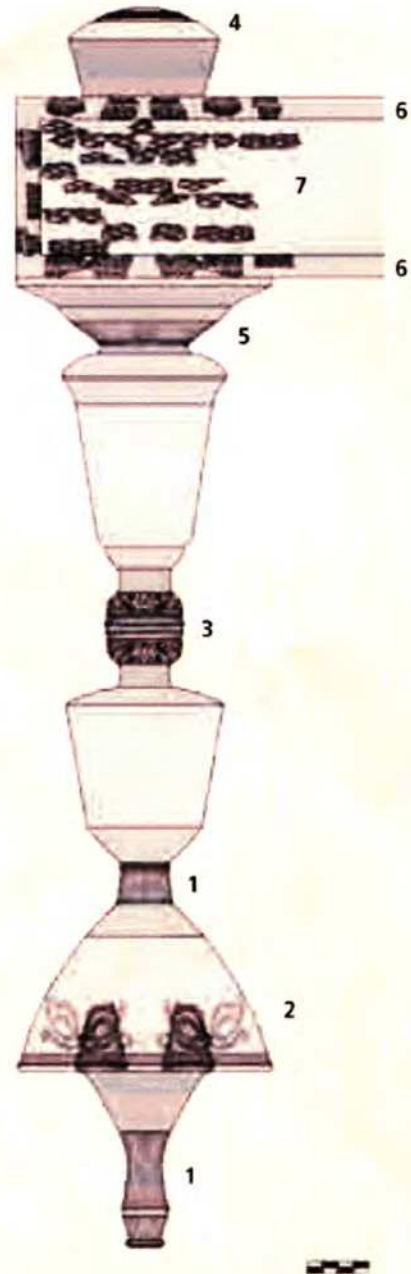
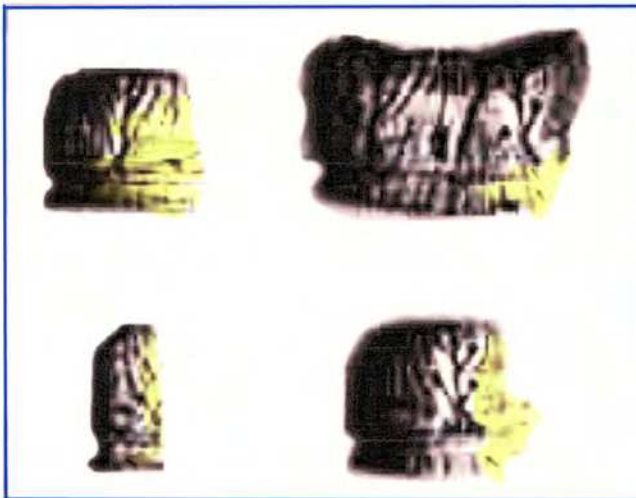
Tomba particolare per rito, procedura ed epoca;

Tomba a fossa nella zona nord della necropoli, reperita dalla Fondazione Lerici, scavata inizi anni 60 secolo scorso, rinvenuti frammenti d'osso lavorato e in ferro (struttura portante di letto, sembra), il tutto interrato dopo il rogo funebre di uno o più letti; I frammenti di osso risultano deformati dalla combustione e sembrano costituire il rivestimento del letto;

Datazione: età romana, presumibile tardo repubblicana-augustea;

La produzione di letti in osso derivò dal mondo ellenistico e iniziò nel III sAC, proseguendo sino al I sAC, in uso in Italia centrale, quale rituale per ceti elevati, sia nel caso della cremazione, sia nel caso meno frequente dell'inumazione.





Disegno ricostruttivo ipotetico della gamba e del telaio del letto funerario in osso dalla tomba 174 della necropoli della Bufolareccia a Cerveteri (Roma) (disegno di E. Reguzzoni).

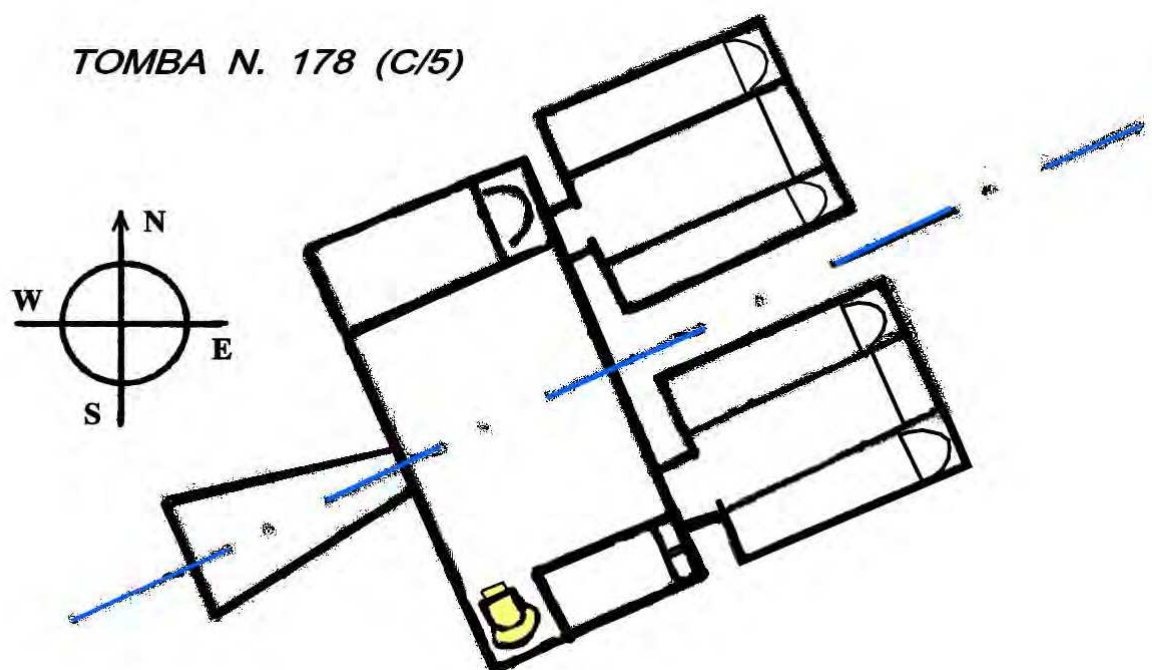
Elementi in osso di rivestimento di letto funerario, dalla tomba n. 174, necropoli della Bufolareccia in Cerveteri, ultimi decenni del I sAC.
(Da Il Mondo degli Etruschi, Museo Archeologico di Milano - 2011)

Bibliografia:

Chiara Bianchi 2006 e 2008, Quaderni del Civile Museo Archeologico di Milano;
Cavagnaro Vanoni 1966 p. 34

XV. Tomba 178

Planimetria della tomba:



Planimetria della necropoli di fig. 11: **C/5**;

Datata tra 550 e 500 AC, Orientata SW, scavata nel maggio 1962;

Dromos trapezoidale quindi tre camere di cui la prima è principale, le due rimanenti sono di fondo; Camera principale: i due letti lungo le pareti brevi sono abbozzati; ai piedi del letto di destra per deposizione femminile è scolpito un trono per personaggio di rango, a schienale arrotondato e poggiatesta a parallelepipedo;

Una sola camera risulta occupata da due sepolture;

I reperti sono costituiti prevalentemente da oggetti di importazione di tipo corinzio, laconico e attico.

Coppa ionica



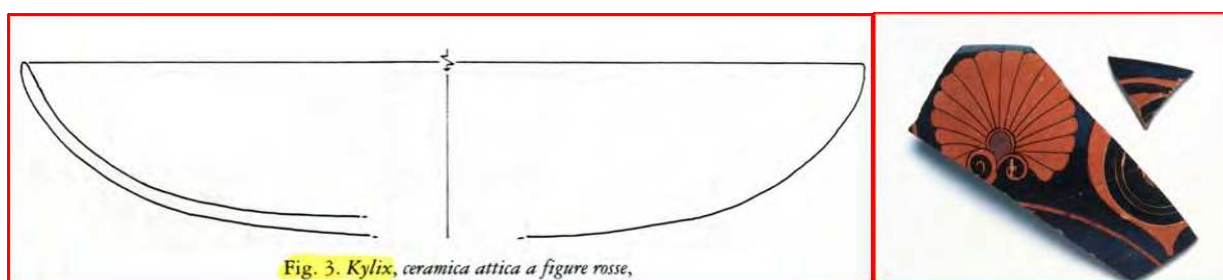
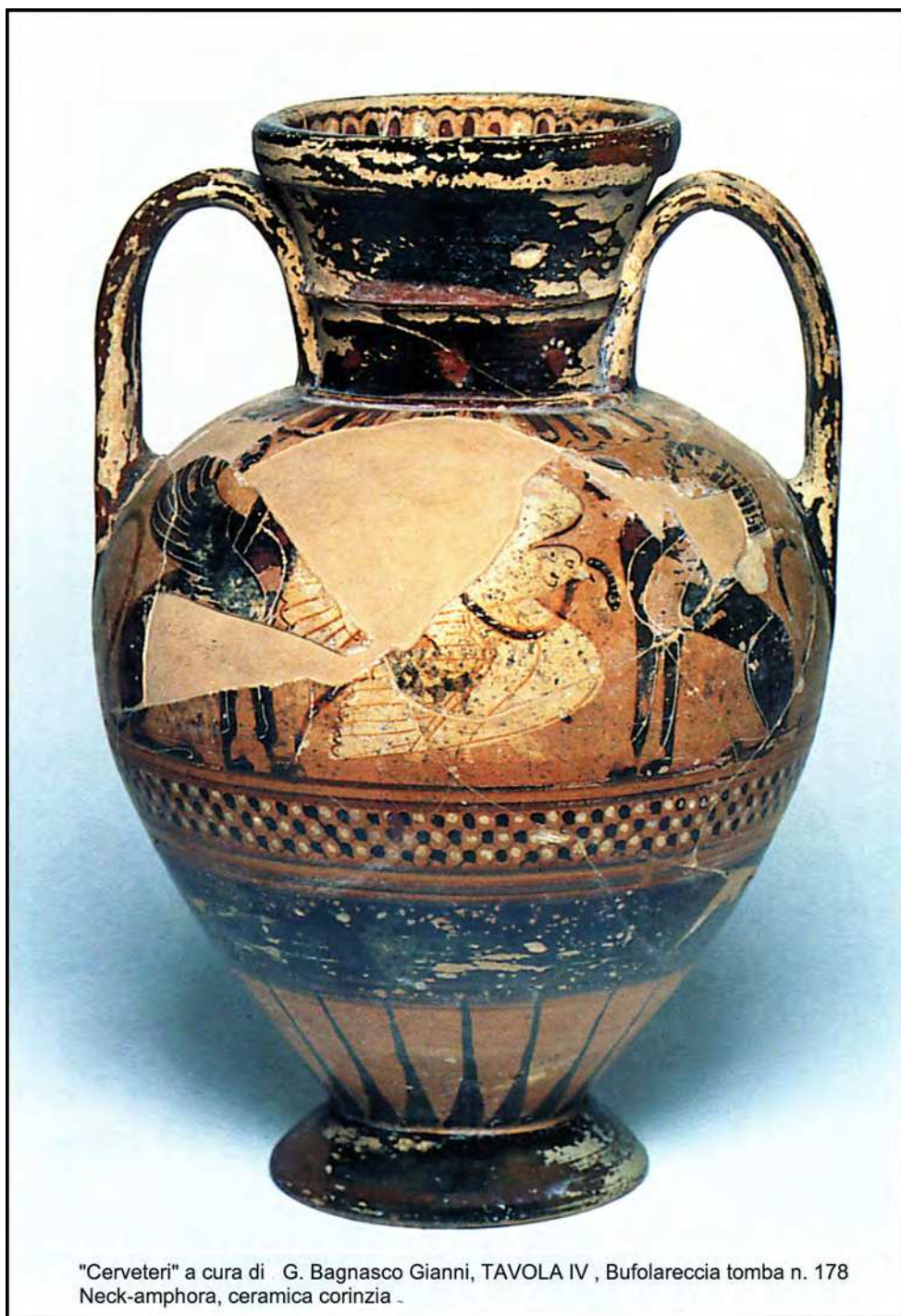


"Cerveteri" a cura di G. Bagnasco Gianni TAV. XI. Bufolareccia tomba n. 178, cratere laconico

"Cerveteri" a cura di G. Bagnasco Gianni - necropoli della Bufolareccia, tomba n. 178

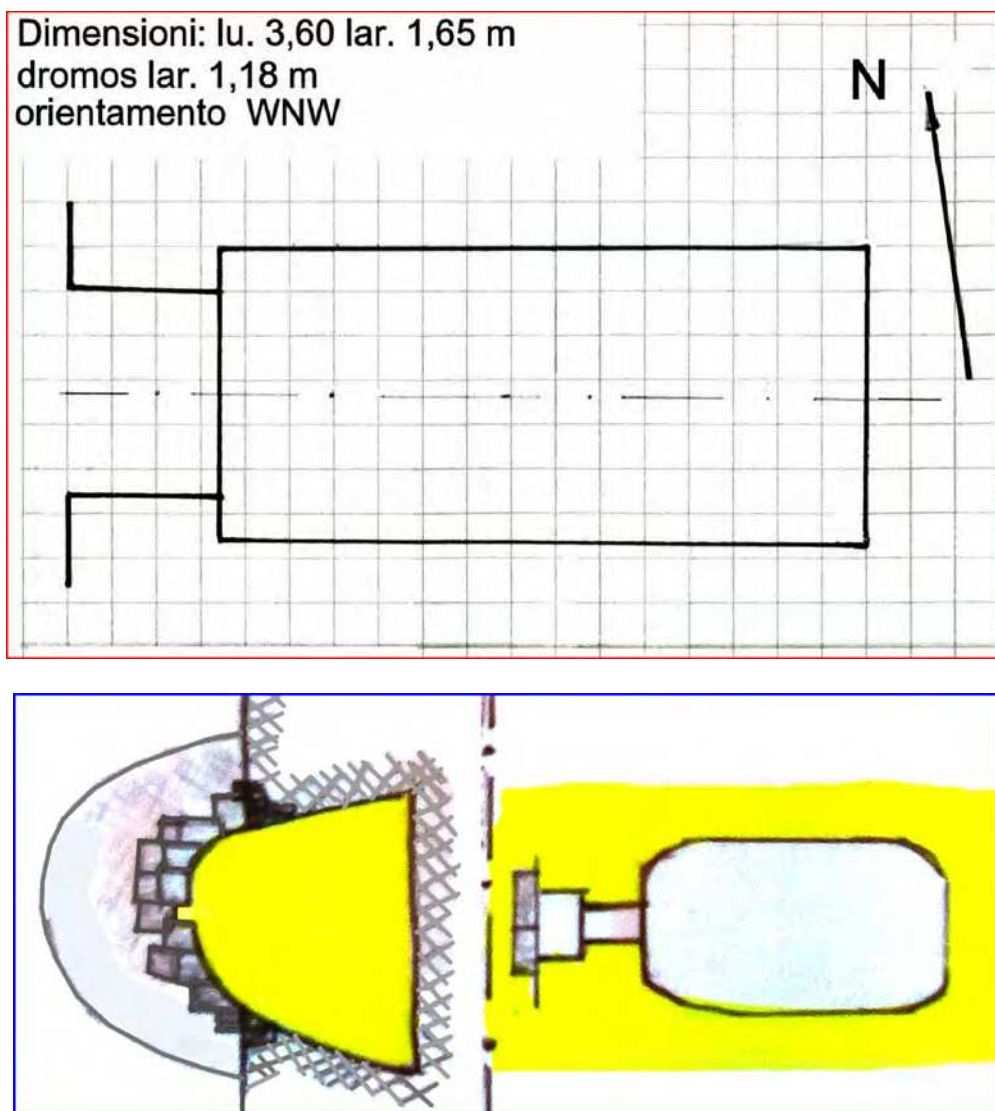
Cratere, ceramica laconica, Scala 1:4





XVI. Tomba 179

Planimetria e sezione della tomba



Planimetria della necropoli di fig. 11: **A-B/5**;

Orientata a W, entro probabile tumulo visibile da foto aerea;

Breve dromos largo 1,65 m su camera singola semicostruita a forma approssimativamente rettangolare delle dimensioni di circa 3,60x1,60 m a pareti laterali curvilinee, priva di banchine o letti;

Scavata verso metà maggio del 1962

Bibliografia:

M.R.Ciuccarelli 2015 p. 19 e 441;

Taccuini C. Zupicchi, libro 2 (SBAEM).



Fig. 14 - PARTE DEL CORREDO DELLA TOMBA BUFOLARECCIA 179 DI CAERE.

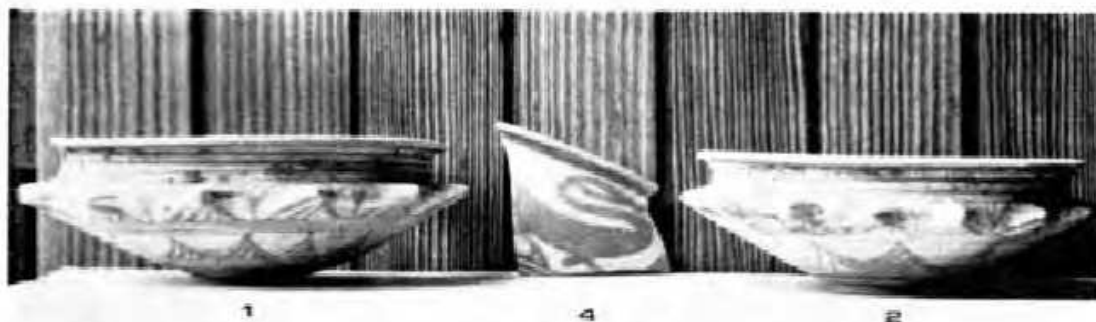
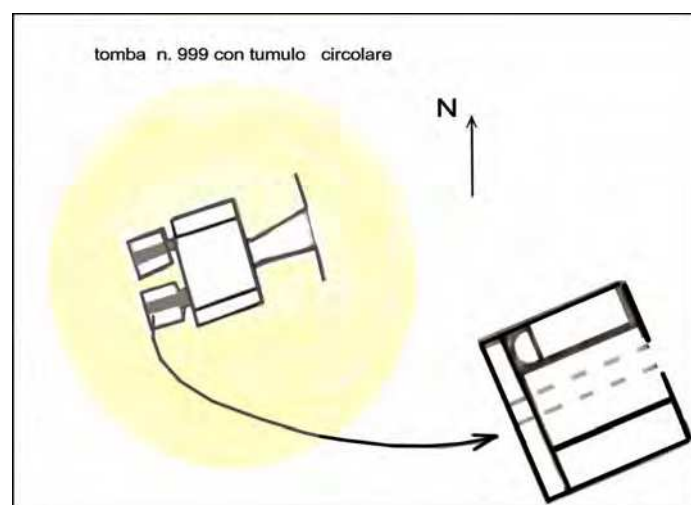
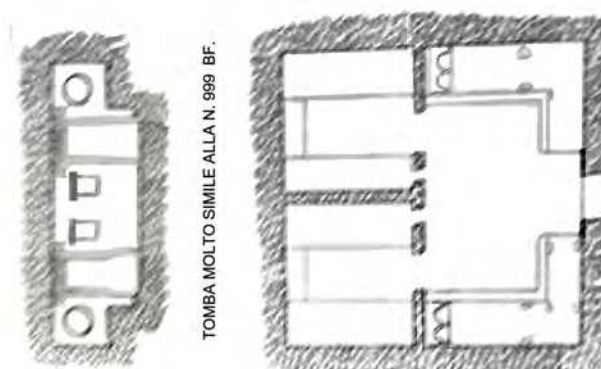
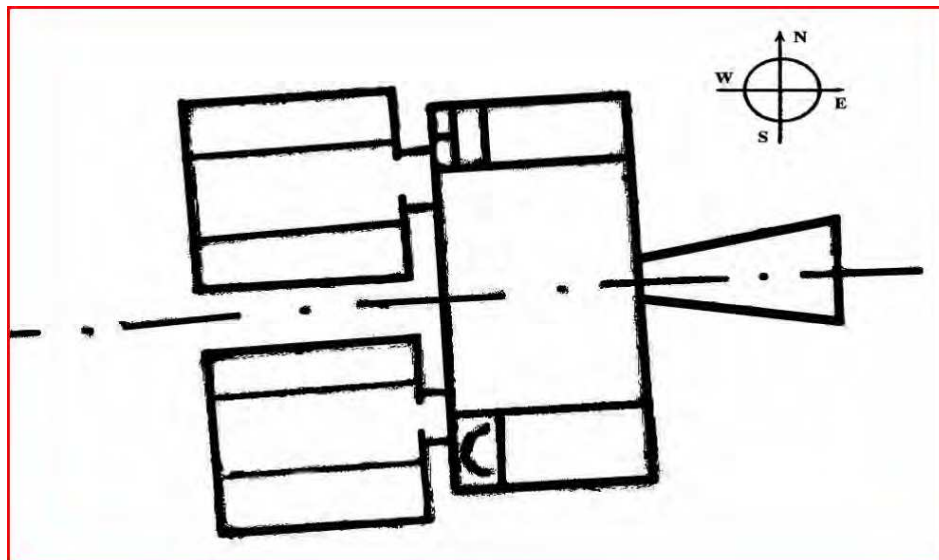


Fig. 13 - PARTE DEL CORREDO DELLA TOMBA BUFOLARECCIA 179 DI CAERE
(SCAVI LERICI).

Coppe a bugne, vedasi G. Colonna 1970.

XVII. Tomba 999

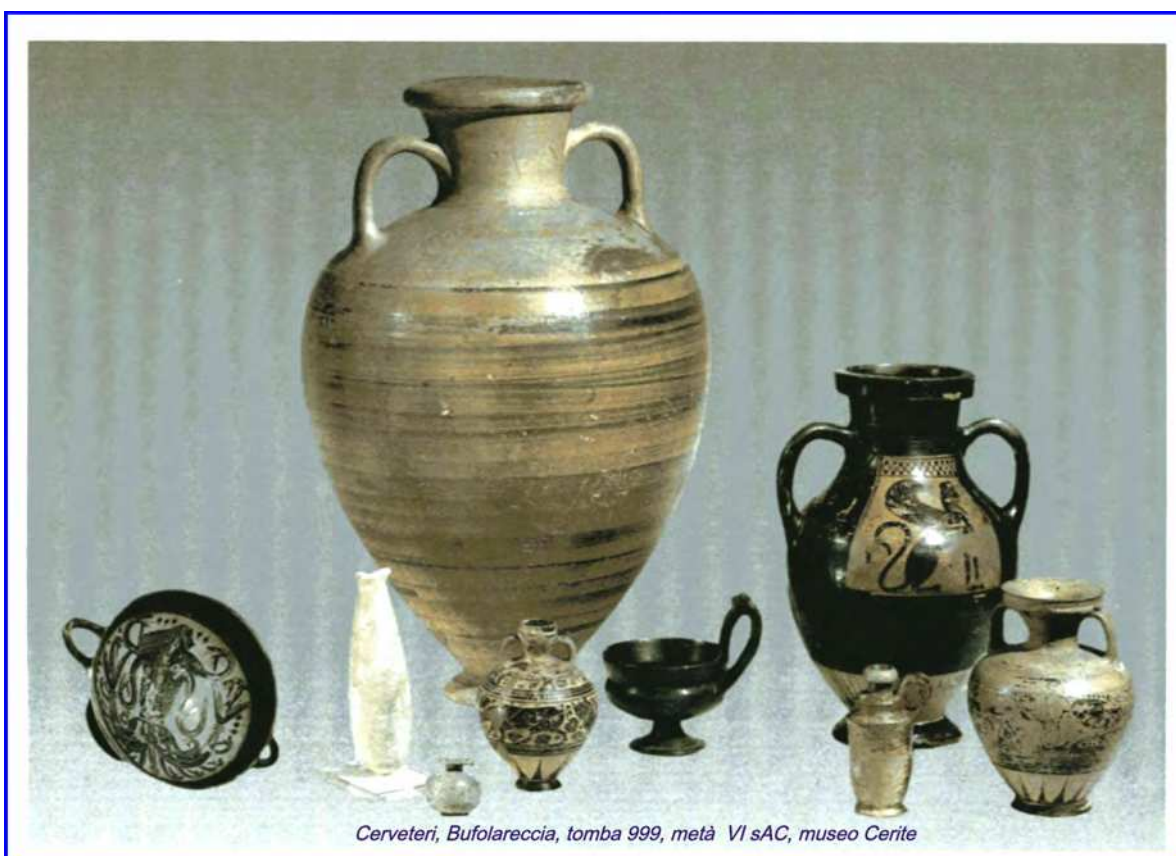
Planimetria e sezione della tomba:



Planimetria della necropoli di fig. 11: **B/5**;



Bufolareccia, tomba 999, metà del VI sAC



Cerveteri, Bufolareccia, tomba 999, metà VI sAC, museo Cerveteri



NOTE:

La tomba 999 è posta all'interno di un ampio tumulo circolare, nel settore N della necropoli; Orientata a NE, fu scoperta e scavata probabilmente nel 1966; Il dromos a forma trapezoidale e a copertura man mano aggettante, conduce alla camera principale attraverso due gradini; su questa si aprono due piccole sale dotate ciascuna di due letti e banchina di fondo. La camera principale ha l'asse e il columnen ortogonali al dromos, ha forma rettangolare con due letti lungo le pareti brevi e due più piccoli ai lati della porta d'accesso. La parete opposta all'ingresso si caratterizza per due porte che introducono alle camere di fondo con altrettante finestrelle. Porte e finestre sono rastremate e bordate di cornici di tipo dorico. Le due celle sono affiancate ma di poco fuori asse tra loro; hanno forma quadrata, columnen coassiale rispetto al dromos, così come i due letti che presentano cuscino semicircolare, bordo rilevato con distinzione tra kline maschile e femminile. In Bufolareccia si enumerano altre quattro tombe assai simili alla presente: le n. 5, 99, 113 e 178.

Bibliografia:

Alessandro Naso 1966 p. 77 e segg; 1991 p. 8 e segg.
M.R. Ciuccarelli 2015 p. 23 e 442.

Cerveteri, Ufficio Scavi presso la Banditaccia, da "Nuove Testimonianze" di C.M. Lerici 1960.

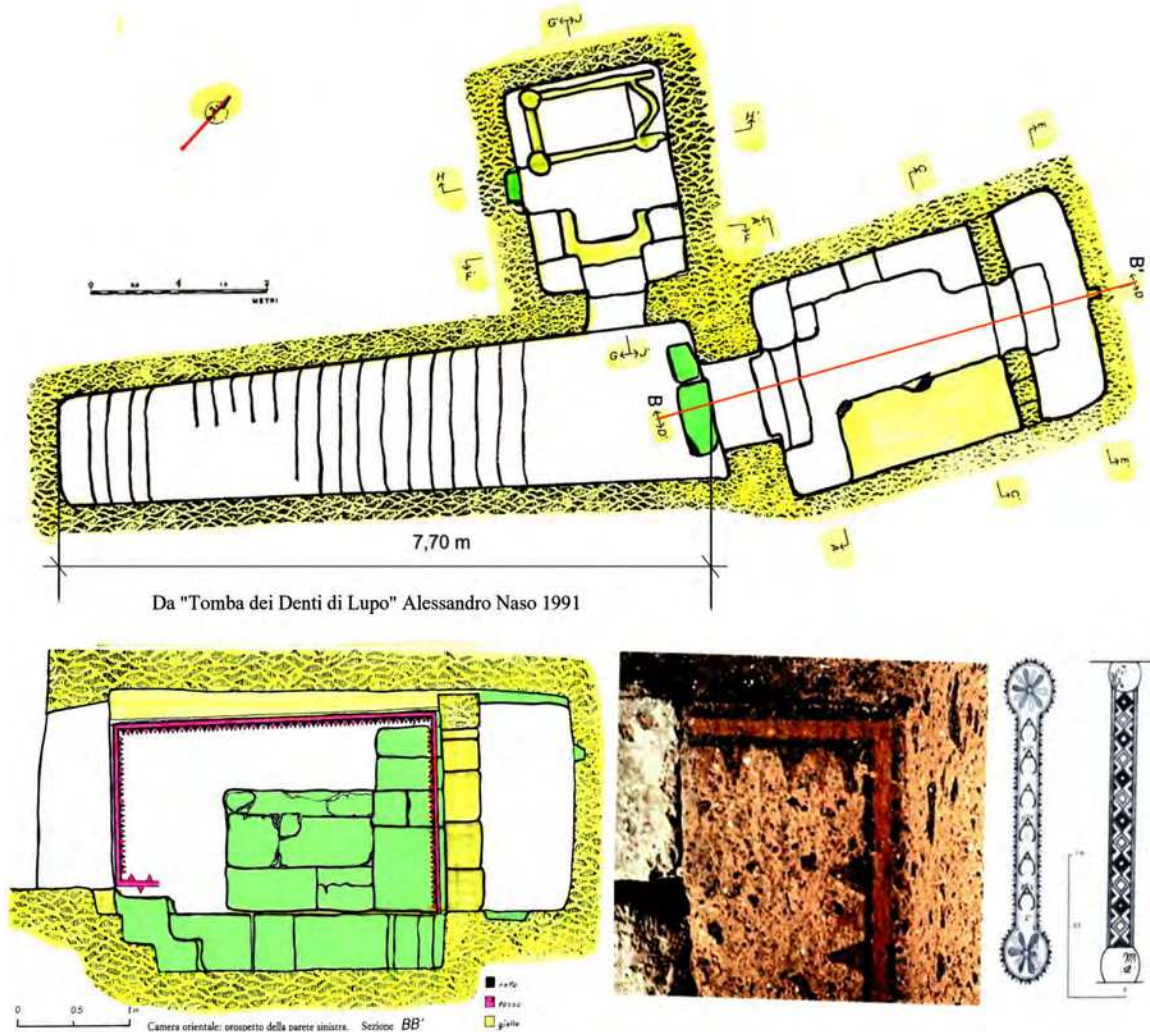


XVII. Tomba dei Denti di Lupo

Planimetria della tomba: vedasi figura

Planimetria della necropoli di fig. 11: fuori pianta

CERVETERI, NECROPOLI DELLA BUFOLARECCIA, TOMBA DEI DENTI DI LUPO



Nota: Alessandro Naso nel 1991 ha dedicato un bel libro (Olschki, Firenze) a questa tomba che, pur rimanendo localizzata ai margini di Bufolareccia (a nord, fuori pianta rispetto alle figg. 6,10 e 11), ne è compresa a pieno titolo. Ormai non più reperibile, *"il sepolcro (è) situato (...) circa a 50 m a NE della q. 117 (...) la SAEM in collaborazione con il GAR, nella primavera del 1969 la ha identificata nel territorio del comune di Cerveteri..."*

Per ulteriori informazioni si rinvia al testo di A. Naso.

Al termine due brevi annotazioni:

A) La prima è tratta dalla nota 6 del citato testo di A. Naso e richiama un episodio di matrice delinquenziale avvenuto in Bufolareccia. *"Probabilmente il 25 novembre 1974, giorno in cui furono chiusi alla Bufolareccia diversi scavi con l'ausilio di un mezzo meccanico, fatto esplodere da ignoti la notte seguente con una carica di esplosivo, come si legge nel rapporto inviato a Villa Giulia (Archivio SAEM 1974...)"*

B) In fig. 11, riquadro A/4 si legge "Mura Etr. 1 e 2". Trattasi in verità di due filari semplici di blocchi di tufo allineati di testa che attraversano la via sterrata detta "moderna", convergenti e posti a breve distanza tra loro; due istantanee.



fine

dicembre 2018
Via Pisa 28 - 31100 Treviso
ugo.alti@gmail.com